

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

431° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	7
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15
7 ^a - Istruzione	»	23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	26
9 ^a - Agricoltura	»	31
10 ^a - Industria	»	36
11 ^a - Lavoro	»	39
12 ^a - Igiene e sanità	»	44

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	47
2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	»	48
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	48
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	49

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	50
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCLEDÌ 19 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE CONSULTIVA****«Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato» (1580)**(Parere alla 6ª Commissione su emendamenti)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 maggio.

L'estensore designato del parere Saporito, dopo aver riepilogato i termini del dibattito già sviluppatosi sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, afferma che è opportuno estendere l'articolato anche alla Corte dei conti — per la parte degli organici amministrativi, che vanno potenziati — in ragione dei compiti di controllo che tale organismo è chiamato a svolgere. Pur non sottovalutando le perplessità emerse soprattutto da parte comunista circa l'inserimento nel disegno di legge numero 1580 di queste norme, conferma di manifestare avviso favorevole su di esse a condizione che il reclutamento del personale avvenga sulla base degli stessi criteri previsti per le categorie di cui precipuamente si occupa il disegno di legge n. 1580 e nel rispetto dei criteri fissati dalla legge n. 312 del 1980.

Ad avviso del senatore Maffioletti in un provvedimento che si occupa di semplificare le procedure in materia di stipendi e di riorganizzare le direzioni provinciali del tesoro, le norme sulla Corte dei conti previste dagli emendamenti all'esame rappresentano un oggetto estraneo che tale rimarrebbe anche se il ministro Andreatta comunicasse personalmente alla Commissione di avere dimenticato di prevedere la disciplina di tale aspetto. In realtà sotto la spinta di vivissime agitazioni degli interessati che premono gli uffici dei Gruppi e si affaccendano nelle anticamere parlamentari nel tentativo di fare accogliere gli emendamenti all'esame, taluno può essere indotto ad accedere a richieste siffatte ma il problema di principio, e cioè l'estraneità della materia all'oggetto del disegno di legge n. 1580, resta. D'altra parte vi sono specifici provvedimenti riguardanti la Corte dei conti pendenti presso le competenti Commissioni della Camera e del Senato i quali rappresentano la sede naturale per affrontare quanto in modo incidentale e derogatorio si vorrebbe introdurre nell'articolato all'esame della 6ª Commissione. Alla luce delle considerazioni esposte la sua parte politica non può che esprimere avviso contrario sugli emendamenti.

Secondo il senatore Jannelli, ad avviso del quale l'adozione di misure organiche è possibile approntando la riforma della Corte dei conti, il che però non rappresenta certo un traguardo facile e rapidamente raggiungibile, è opportuno sentire l'opinione del rappresentante del Governo sulla materia.

Dopo che il senatore Branca ha chiesto anch'egli chiarimenti al rappresentante del Governo, il sottosegretario Pisanu rileva che è necessario concludere al più presto l'esame del disegno di legge n. 1580. Dichiarare che il Governo è favorevole ai due articoli aggiuntivi proposti dalla Commissione di merito, fatta eccezione per l'ultimo comma del primo articolo. Dopo essersi soffer-

mato ad illustrare la esiguità della dotazione organica del personale amministrativo della Corte dei conti ed aver affermato che attualmente presso tale organismo operano 764 unità distaccate da altre amministrazioni, sottolinea che le insufficienze determinate dall'attuale stato di cose si ripercuotono sulla funzionalità delle stesse strutture periferiche dello Stato.

Interviene a questo punto il senatore Mancino il quale, pur condividendo le esigenze della Corte dei conti poste in luce dal sottosegretario Pisanu, tuttavia giudica non appropriata la sede in cui gli emendamenti sono stati presentati. Le norme proposte infatti incidono sull'ordinamento della Corte dei conti e siffatta materia è di competenza della Commissione Affari costituzionali sicchè non gli appare razionale affrontare la questione nei termini in cui ora è stata sottoposta alla Commissione stessa. Nel prendere atto della contrarietà del Governo all'emendamento con il quale si vorrebbero creare nuovi posti di dirigenti superiori e di primi dirigenti, fa osservare che se ad avviso dello stesso Governo appare inopportuno incidere sulla struttura della dirigenza amministrativa della Corte dei conti in sede di esame del disegno di legge n. 1580, eguale inopportunità dovrebbe essere manifestata per un aumento non motivato di 400 unità rispetto all'attuale dotazione organica del personale amministrativo e tecnico. Fatto rilevare peraltro che il secondo comma del primo articolo aggiuntivo — sull'adeguamento degli organici della Corte dei conti — autorizzerebbe il Presidente del Consiglio dei ministri a ripartire i posti in aumento, afferma che ciò è in contrasto con la riserva di legge che la Costituzione prevede in materia di organizzazione degli uffici pubblici. Accogliendo la norma così come è stata formulata verrebbe sostanzialmente concessa una delega impropria senza indicazione di criteri e direttive.

Sarebbe perciò preferibile, a suo parere, accelerare la riforma della Corte dei conti, considerata anche l'urgenza di aumentare appunto l'organico amministrativo di tale magistratura: in quella sede sarebbe la 1ª Commissione a valutare ordinamento e

organico, anzichè consentire attraverso il parere che la Commissione stessa si accinge ad esprimere una tacita espropriazione della sua competenza. La riforma della Corte dei conti, ad avviso del senatore Mancino, non può più essere differita e chi è ad essa favorevole — conclude l'oratore — non dovrebbe consentire surrettizie e settoriali modificazioni della sua struttura.

Il senatore Bonifacio si chiede perchè non siano stati coperti i vuoti esistenti nell'organico del personale amministrativo della Corte e come l'allargamento della pianta organica possa coprire tali vuoti.

Il sottosegretario Pisanu puntualizza che in corrispondenza di esodi disposti da leggi speciali il ruolo è stato ridotto di un numero pari alle unità andate a riposo.

Dopo ulteriori chiarimenti forniti anche dal presidente Murmura, il senatore Bonifacio precisa che struttura e funzioni della Corte dei conti debbono essere congiuntamente esaminati. A suo parere comunque sussiste connessione fra gli emendamenti all'esame di questa Commissione ed il disegno di legge n. 1580 pendente presso la Commissione di merito. Valutando infatti la riduzione degli organici a suo tempo disposti con le necessità presenti della Corte dei conti, non è possibile ritenere che sia senza fondamento la normativa proposta. Viceversa preoccupazioni di natura costituzionale non sussistono sul fatto in sè ma sul modo in cui si tende a disciplinarlo. Pur non esistendo infatti una riserva assoluta di legge, il deferire la determinazione delle qualifiche al Presidente del Consiglio dei ministri, appare eccessivo in quanto in questo settore occorre fissare i criteri che limitano la discrezionalità dell'autorità amministrativa. Concludendo il senatore Bonifacio si dichiara favorevole all'ampliamento degli organici del personale amministrativo ma con le condizioni esposte nel corso del suo intervento.

Il senatore Perna, dopo avere ampiamente illustrato la normativa e la situazione di fatto relativa al personale amministrativo della Corte dei conti, sottolinea che il provvedimento principale deferito all'esame di merito della Commissione finanze prevede

una delega al Governo per la semplificazione delle procedure in materia di stipendi che dovrà essere esercitata entro un anno dall'entrata in vigore della legge. C'è quindi tempo sufficiente per definire con il necessario approfondimento la materia specifica su cui è chiamata ad esprimersi la 1^a Commissione e non si vede dunque perchè con tanta fretta proprio in sede di disegno di legge n. 1580 deve essere affrontato il problema dell'organico del personale amministrativo della Corte dei conti. Non è infatti per nulla vero che con l'entrata in vigore della legge automaticamente venga a determinarsi subito un maggior carico di lavoro in sede di controllo. D'altra parte il Governo dovrebbe chiarire se intende mantenere fede agli indirizzi condivisi ed accolti in sede di esame del « rapporto Giannini » e a quanto esso stesso ha previsto nel disegno di legge presentato in materia di controlli.

L'estensore designato del parere Saporito a questo punto precisa che il secondo comma del primo articolo aggiuntivo, laddove prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri provvede a ripartire i posti portati in aumento tra le diverse qualifiche funzionali, non incorre in vizi di legittimità costituzionale in quanto è conforme all'articolo 6 della citata legge n. 312. Semmai mancano nella previsione della normativa il parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione ed il parere delle organizzazioni sindacali su tale determinazione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Berti, del sottosegretario Pisanu, dell'estensore del parere Saporito e del presidente Murmura, il senatore Pavan si pronuncia criticamente sul terzo comma del primo articolo aggiuntivo, riguardante i concorsi per provvedere alla copertura dei posti di organico in aumento.

Il senatore Maffioletti insiste nel sottolineare che la materia oggetto di esame presenta carattere di novità rispetto al provvedimento di base cui inerisce sicchè si pone un problema di competenza primaria della 1^a Commissione al riguardo. Dopo avere affermato che il parere della sua parte po-

litica è contrario agli emendamenti conclude chiedendosi se non debbano essere attivate procedure per definire la competenza in merito all'oggetto degli emendamenti.

Il senatore Perna sottolinea anch'egli il carattere di novità e di estraneità della materia disciplinata dagli emendamenti anche in relazione al riferimento all'esame dei conti consuntivi delle province e dei comuni precisando come sia tuttora aperto il problema della natura giuridica di siffatto controllo.

Ad avviso del presidente Murmura gli emendamenti ineriscono all'oggetto del disegno di legge n. 1580 come pure occorre sottolineare che la legge n. 312 del 1980 deve avere generale applicazione. Dopo avere ricordato che comunque la Commissione affari costituzionali può riservarsi l'esame dell'articolato complessivo cui la Commissione finanze perverrà, propone che sulla base di uno schema di parere che sarà predisposto a cura del senatore Saporito, la Commissione potrà completare domattina i propri lavori su questo punto.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, recante provvedimenti urgenti in favore delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS » (1900)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)
(Rinvio)

Riferisce, in luogo del senatore Bonifacio, il presidente Murmura, il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Dopo interventi dei senatori Berti e Maffioletti, la Commissione preso atto del parere favorevole della 5^a Commissione permanente rinvia il seguito dell'esame per consentire ulteriori approfondimenti della materia.

« Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri »
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 marzo scorso. Il relatore Mazza ripilogati i termini del dibattito svoltosi in precedenza passa alla illustrazione degli articoli del provvedimento rilevando l'esigenza di una sua sollecita definizione. Dà quindi ragione di una serie di emendamenti volti

ad adeguare la normativa illustrata ai principi della organizzazione internazionale del lavoro nonchè a disciplinare le spese per i rimpatri degli stranieri.

Dopo che il relatore ha dato lettura di una nota esplicativa delle misure modificative proposte, il cui testo sarà distribuito ai commissari, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2°)

MERCLEDÌ 19 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE*Intervengono i sottosegretari di Stato per
la grazia e la giustizia Gargani e Lombardi.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE****«Istituzione del permesso premio per i detenuti,
introduzione di sanzioni disciplinari aggravate
e modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio
1975, n. 354» (1691)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 12 maggio.

Prende la parola il senatore Jannarone il quale, nel rilevare come i senatori comunisti non siano certo contrari al contenuto del provvedimento in titolo, afferma tuttavia che per risolvere la grave situazione carceraria occorre incidere su altre questioni che sono più a monte; e cioè la necessità di una differenziazione degli istituti carcerari (con un più ampio ricorso anche alle carceri mandamentali) e di porre rimedio all'eccessiva durata della detenzione preventiva, frutto a sua volta della eccessiva durata dei processi.

L'oratore si sofferma quindi sulle singole disposizioni del disegno di legge, sottolineando in particolare i problemi posti dall'estensione del regime dei permessi premio agli imputati detenuti — estensione che se, a suo avviso, si giustifica per le sue finalità, implica anche delicate questioni di interferenza con il regime della detenzione preventiva — nonchè l'eccessiva genericità delle fattispecie cui il primo comma del proposto articolo 40-bis dell'ordinamento penitenziario ri-

collega l'applicazione delle sanzioni disciplinari aggravate.

Il senatore Iannarone conclude prospettando l'opportunità di evitare di introdurre modificazioni — così come si propone nell'articolo 4 del disegno di legge — all'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario, mentre sarebbe preferibile (così come proposto d'altronde negli emendamenti del senatore Gozzini) disciplinare con specifiche disposizioni quei casi in cui si ritiene necessaria una utilizzazione più elastica e calibrata della sospensione delle regole di trattamento penitenziario.

Segue l'intervento del senatore Lugnano il quale dichiara di condividere l'ispirazione del provvedimento per lo sforzo che esso dispiega a favore del tentativo di alleggerire in qualche modo l'estremo disagio in cui versano i detenuti in conseguenza delle gravi disfunzioni della situazione carceraria.

Rilevato che in questa prospettiva vengono meno anche le osservazioni, pure legittime, di chi in particolare sottolinea la difficoltà di conciliare la disciplina della detenzione preventiva con la concessione di permessi premio, l'oratore conclude affermando l'esigenza di una riorganizzazione del sistema carcerario alla quale un contributo essenziale non potrà non venire da una decisa lotta contro i fenomeni di lassismo e permissivismo che sono uno dei motivi non ultimi di quella che può essere definita la barbara situazione delle carceri italiane.

Prende quindi la parola la senatrice Tedesco Tatò la quale, rifacendosi a quanto già rilevato dai senatori Iannarone e Lugnano, osserva che in sostanza ci si trova davanti al delinearsi di quella che può essere definita un'impostazione premiale di tutto il sistema del trattamento carcerario; di qui l'opportunità — ad avviso della senatrice — di un'attenta ponderazione delle disposizioni che si intendono introdurre, anche alla luce dei

problemi che si pongono indubbiamente in relazione a vari punti del disegno di legge in esame, così come per quanto concerne il delicato coordinamento tra l'istituto della detenzione preventiva ed il meccanismo, che si vuole ad essa estendere, dei permessi premio.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario Gargani, il quale (dopo aver osservato al senatore Lugnano, che poc'anzi gli aveva chiesto esplicitamente chiarimenti in tal senso, che nonostante gli stanziamenti contenuti nella legge finanziaria, gli enti locali non si sono finora particolarmente attivati nel richiedere fondi per la costruzione o ristrutturazione delle carceri mandamentali) fa presente che molte delle perplessità emerse nel corso della discussione sono avvertite anche dal Governo: tuttavia — continua l'oratore — resta il fatto che bisogna assumere una precisa posizione (che egli quindi sollecita) in ordine all'introduzione di un regime dei permessi fondato sulle esigenze dei detenuti e quindi a sfondo soggettivo, a meno che — conclude il Sottosegretario — la Commissione non decida di limitare il provvedimento alla revisione della disciplina della sospensione dell'applicazione delle regole di trattamento dei detenuti previste nell'ordinamento penitenziario.

Per quanto riguarda infine specifici rilievi avanzati nei confronti del disegno di legge, il sottosegretario Gargani osserva, fra l'altro, in riferimento alla proposta (avanzata dal relatore Coco) di inserire il magistrato di sorveglianza nel consiglio di disciplina integrato che in tal caso si potrebbe delineare il pericolo di una « amministrativizzazione » di tale magistrato; nè — continua il Sottosegretario — ci sono particolari ostacoli a che sia il consiglio di disciplina ad applicare le nuove sanzioni contemplate nel proposto articolo 40-bis, giacchè queste mantengono la loro natura amministrativa e c'è sempre la possibilità di un ricorso contro la loro inflizione alla sezione di sorveglianza. A questo proposito il sottosegretario Gargani rileva quindi come non si possa neppure parlare di un eccessivo garantismo, giacchè è previsto giustamente che la sezione giudichi solo della le-

gittimità dell'applicazione delle sanzioni, senza entrare nel merito.

Perplessità esprime infine il rappresentante del Governo sugli emendamenti del senatore Gozzini, per le vaste implicazioni che ad essi si riconnettono e che non possono non essere inserite in un quadro più ampio di quello in cui si muove il disegno di legge in titolo.

Altresì perplesso si dichiara — concludendo — in ordine alla proposta di affrontare il tema dell'estensione del beneficio della liberazione anticipata di cui all'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario anche ai condannati all'ergastolo, nonchè di procedere all'abbinamento dell'esame del disegno di legge n. 1691 con il n. 176, che di tale questione tratta.

Dopo un intervento della senatrice Tedesco Tatò, la quale dichiara anch'essa di concordare sull'opportunità di varare il provvedimento con sollecitudine, il presidente Cioce suggerisce che, al fine di accelerare i tempi dell'esame del provvedimento, si giunga alla costituzione di un Comitato cui affidare la redazione del testo da sottoporre all'approvazione della Commissione.

In sede di replica prende quindi la parola il relatore Coco, il quale rileva anzitutto che il disegno di legge in esame è scaturito dall'esigenza di far fronte all'ondata di violenze e di fatti di sangue scatenatasi nelle carceri, davanti alla quale la disposizione dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario (che consente di sospendere le regole del trattamento per singoli istituti o per sezioni di essi) si è dimostrata non applicabile realisticamente, importando altrimenti che per le violenze di pochi venissero ad essere colpiti, con la sospensione del trattamento, tutti i detenuti di un istituto carcerario o di una sua sezione.

A questa esigenza — afferma il relatore — si è cercato di far fronte con disposizioni che restassero nella logica della riforma del 1975.

Per ragioni di simmetria — continua l'oratore — si è voluto poi introdurre una disposizione come quella dell'articolo 1, diretta indubbiamente ad allentare la tensione nelle carceri.

Il relatore Coco osserva quindi che, se sotto questo profilo si può dire che il disegno di legge presenta due aspetti ben distinti, tuttavia non si può non sottolineare come entrambi si dirigano all'obiettivo di un miglior funzionamento della riforma penitenziaria. Ne segue — conclude l'oratore — che, al di là delle valutazioni che si possono esprimere su singoli punti del provvedimento — ed in relazione alle quali egli dichiara di non condividere alcune delle affermazioni poc'anzi fatte dal sottosegretario Gargani — è chiaro che ci si trova anzitutto davanti ad un problema politico, quello del processo di umanizzazione del trattamento penitenziario.

Il relatore, rilevato che gli emendamenti del senatore Gozzini sembrano rendere ancora più complesse le scelte da operare, giacché aprono tutta una serie di ulteriori problemi, conclude sottolineando l'esigenza che quanti lo ritengano opportuno presentino sollecitamente gli emendamenti, dopo di che si potrebbe procedere speditamente in sede di Comitato.

Segue un intervento del senatore Gozzini il quale ritiene essenziale una discussione sui due punti fondamentali, già da lui evidenziati nei precedenti interventi: il tema delle carceri, con la connessa questione degli istituti di massima sicurezza (che si ricollega all'esigenza di una differenziazione degli istituti in relazione alla diversa pericolosità dei detenuti) da una parte e le misure alternative e premiali dall'altra.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Rosi, su richiesta del Presidente, annuncia che sarà in grado di riferire alla Commissione sul disegno di legge di delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile, fin dalla prima settimana di giugno.

Dopo altri interventi dello stesso Presidente e dei senatori Lugnano, Sica e Rosi, si prende atto dell'unanime orientamento della Commissione in ordine all'esigenza di

acquisire tutti gli elementi indispensabili al fine di una esauriente trattazione di una così delicata questione, e viene dato mandato al Presidente di prospettare alla Presidenza del Senato l'esigenza di un'indagine conoscitiva nel cui programma, da attuare sollecitamente nei prossimi mesi, dovranno essere contemplate anche visite della Commissione in quei Paesi i cui sistemi processuali civili si rivelino di particolare interesse.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato** » (851) d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato** » (1259)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 3 marzo.

Il sottosegretario Lombardi comunica che i richiesti documenti relativi alla situazione finanziaria e patrimoniale della Cassa nazionale del notariato sono a disposizione della Commissione.

Dopo l'intervento del relatore Sica, che fornisce chiarimenti su alcuni aspetti della situazione patrimoniale della Cassa, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alla disciplina dell'arbitrato** » (1555)
(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente riassume l'iter del disegno di legge in relazione al quale è stata concessa la sede deliberante dopo che la Commissione ne aveva concluso l'esame in sede referente (nella seduta del 28 aprile).

Si passa senz'altro all'esame degli articoli.

Senza discussione sono messi ai voti ed approvati gli articoli 1 e 2.

All'articolo 3 sono approvati due emendamenti.

Con il primo — che modifica il primo capoverso dell'articolo — si prevede che la consegna del lodo a ciascuna parte debba avvenire entro dieci giorni dall'ultima sottoscrizione, anche mediante spedizione per mezzo della posta, in piego raccomandato; con il secondo — che modifica il secondo capoverso — si stabilisce che il termine di un anno per il deposito ai fini dell'esecuzione del lodo nel territorio della Repubblica decorre dal ricevimento del lodo medesimo.

L'articolo è quindi approvato nel testo così modificato.

Senza modifiche è altresì approvato l'articolo 4.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto prende la parola il senatore Benedetti il quale sottolinea l'importanza del provvedimento che, non solo innova positivamente rispetto ad una normativa ormai sorpassata, ma si rivela anche di grande utilità per le attività dei piccoli e medi imprenditori.

Il disegno di legge è infine approvato nel complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento della professione di avvocato** » (134), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (290), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (347), d'iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri
(Discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 12 maggio.

Il Presidente sollecita la conclusione della discussione generale, al fine anche di arrivare ad una definizione del provvedimento che, come possono confermare anche i senatori Benedetti e Rosi con lui presenti al recente Congresso forense, sembra aver incontrato nelle linee generali tracciate nel testo unificato vasti consensi nel mondo forense.

Dopo che sull'esigenza evidenziata dal Presidente dichiarano di concordare sia il relatore Rosi sia il senatore Benedetti, il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 19 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
DE VITO
indi del Vice Presidente
CAROLLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Ferrari, per la difesa Ciccardini e per il tesoro Pisanu.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme interpretative della legge 5 febbraio 1982, n. 25, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge » (1831), d'iniziativa dei deputati Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e sospensione)

Riferisce alla Commissione il senatore Rosa. Dopo aver brevemente ricapitolato l'iter parlamentare del decreto-legge n. 721 del 1981 (convertito nella legge n. 25 del 1972), ricorda, in particolare, i dubbi di incostituzionalità che hanno spinto i Capigruppo della Camera dei deputati ad intervenire, di intesa con il Governo, per l'approvazione del provvedimento interpretativo oggi in discussione. Sottolinea che nel corso della discussione della legge di conversione del decreto-legge n. 721 il Governo ha ampiamente chiarito l'interpretazione che occorre dare dell'articolo 4, quarto comma, del predetto decreto-legge, convertito, con modificazioni, nella legge n. 25 del 1982.

Il provvedimento in esame ha quindi soltanto il valore di una ulteriore e definitiva esplicazione di una linea interpretativa unanimemente condivisa dal Governo e dal Parlamento.

Peraltro, proprio a maggior chiarimento della portata interpretativa del provvedimento, propone due emendamenti: il primo, alla fine del primo comma dell'articolo 1, è aggiuntivo delle parole: « anche concorsuali »: il secondo sostituisce con il seguente testo il secondo comma dell'articolo 1: « Ai fini dell'applicazione dell'ultimo periodo del medesimo quarto comma del predetto articolo 4, l'espressione: « i provvedimenti giudiziari non ancora passati in giudicato restano privi di effetto » è da intendersi riferita ai provvedimenti giudiziari non ancora passati in giudicato, relativi ai giudizi esecutivi di cui al comma precedente ».

Il relatore conclude raccomandando l'accoglimento delle modifiche proposte che, tra l'altro, avrebbero anche la funzione di agevolare alcune operazioni in corso tra l'ENI e l'ENOXY.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Bacicchi dichiara il pieno accordo del Gruppo comunista sul testo pervenuto dalla Camera dei deputati; ritiene di poter aderire agli emendamenti del relatore solo se essi siano giudicati assolutamente essenziali ai fini di una corretta interpretazione dell'articolo 4, quarto comma, del decreto-legge n. 721 del 1981, convertito nella legge n. 25 del 1982.

Il sottosegretario Ferrari sottolinea che la linea interpretativa indicata dal Governo, e condivisa da tutti i Gruppi, è già stata con chiarezza espressa nel corso della conversione del decreto-legge n. 721. In ordine alle modifiche proposte dal relatore il Governo le condivide sul piano sostanziale, si rimette peraltro al giudizio della Commissione circa la loro essenzialità ai fini della desiderata interpretazione del citato quarto comma dell'articolo 4 del decreto-legge n. 721.

Il senatore Ferrari-Aggradi chiede che il Governo assuma sul punto in questione una posizione precisa, aiutando la Commissione ad adottare una soluzione tecnicamente corretta ed efficace rispetto agli obiettivi interpretativi che tutti dichiarano di condividere.

Dopo che il presidente De Vito ha invitato la Commissione a valutare anche i profili d'urgenza delle norme in discussione, il relatore Rosa si associa alla posizione testè espressa dal senatore Ferrari-Aggradi invitando il Governo ad assumere una posizione più precisa sull'opportunità o meno delle modifiche da lui proposte.

Il sottosegretario Ferrari ribadisce che il Governo condivide pienamente il significato del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera; sottolinea ancora che il problema posto dal senatore Rosa è di ordine squisitamente giuridico-formale.

Dopo che il senatore Ferrari-Aggradi ha ulteriormente sottolineato l'esigenza che il Governo contribuisca all'individuazione di una soluzione tecnicamente ineccepibile, il presidente De Vito propone una breve sospensione, invitando il relatore ed il rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali a voler ulteriormente approfondire l'opportunità tecnica delle modifiche proposte dallo stesso relatore.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, recante provvedimenti urgenti in favore delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS » (1900)

(Parere alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Il senatore Ferrari-Aggradi, estensore designato del parere, propone che la Commissione si pronunci nel senso della sussistenza dei presupposti previsti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge in titolo.

Invita peraltro il Governo, quando si affronterà l'esame di merito del provvedimento, a voler fornire precise prospettive sul futuro del settore dell'alluminio.

Segue il dibattito.

Il senatore Bacicchi si dichiara esterrefatto per il comportamento del Governo che presenta un decreto-legge in una materia in ordine alla quale questo ramo del Parlamento ha deliberato la scorsa settimana il disegno di legge n. 1435; in quella sede, prosegue l'oratore, il Governo avrebbe ben potuto presentare un emendamento avente per contenuto quanto ora propone con la decretazione d'urgenza, facendo in questo modo completamente salve le prerogative del Parlamento.

Il presidente De Vito osserva che probabilmente il Governo ha tenuto conto anche dei tempi dell'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 1435 presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Carollo dichiara che la soluzione del decreto-legge si è imposta anche in considerazione dell'esigenza, evidenziata soprattutto dai Gruppi dell'opposizione, che l'utilizzo del fondo d'investimento e occupazione (iscritto nel fondo speciale di parte corrente per il 1982) sia deliberato dal Consiglio dei ministri sulla base di chiari criteri di priorità.

Il senatore Bollini giudica assolutamente inaccettabili le valutazioni, a sostegno della sussistenza dei presupposti di costituzionalità, relative alla lunghezza dell'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 1435. Sottolinea che l'esame preliminare presso la Commissione di merito dovrebbe concentrarsi sugli specifici problemi di merito della materia trattata, visti in relazione alla soluzione d'urgenza che per essa il Governo propone al Parlamento.

A suo avviso le considerazioni svolte dall'estensore designato del parere non hanno toccato questo specifico profilo che meriterebbe un'ulteriore istruttoria. Peraltro, concludendo, dichiara che non può non riconoscersi la sussistenza dei presupposti di costituzionalità limitatamente allo specifico ed esclusivo profilo della gravissima situazione in cui versa il settore dell'alluminio organizzato nel gruppo EFIM-MCS.

Dopo un ulteriore breve intervento del presidente De Vito (che sottolinea il carattere inderogabile della speciale competen-

za consultiva prevista dall'articolo 78, terzo comma, del Regolamento), il senatore Ferrari-Agradi pone in evidenza anch'egli la sussistenza dei presupposti di costituzionalità con specifico riferimento alla gravità della situazione del settore.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Ferrari, la Commissione dà mandato al senatore Ferrari-Agradi di trasmettere alla Commissione affari costituzionali un parere scritto nel quale si riconosca la sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme interpretative della legge 5 febbraio 1982, n. 25, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge » (1831), d'iniziativa dei deputati Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Ripresa della discussione ed approvazione con modificazioni)

Il sottosegretario Ferrari dichiara che a seguito degli ulteriori contatti intercorsi con il relatore e con i competenti uffici del proprio Dicastero è risultata confermata l'opportunità di emendare il testo trasmesso dalla Camera secondo la proposta del senatore Rosa.

Il senatore Bollini osserva che la Commissione si appresta a deliberare senza avere una completa certezza in ordine all'idoneità ed efficacia della soluzione che sta per adottare.

Il senatore Ferrari-Agradi dichiara che la posizione testè espressa dal rappresentante del Governo viene incontro in modo inequivoco alle richieste avanzate in precedenza da lui stesso e dal relatore: propone pertanto che la Commissione approvi gli emendamenti del relatore.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Posti ai voti, dopo che il senatore Bacicchi ha dichiarato l'astensione del Gruppo comunista, vengono accolti sia l'emendamento aggiuntivo, al primo comma dell'articolo 1, sia l'emendamento sostitutivo del secondo comma dello stesso articolo 1.

Viene quindi approvato l'articolo 2 e quindi, nel suo complesso, il disegno di legge quale risulta dalle modifiche testè introdotte.

IN SEDE CONSULTIVA

« Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni » (1816)

(Parere alla 4^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore D'Amelio, estensore designato del parere, riferisce favorevolmente alla Commissione sul disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Bollini il quale ricorda che è stata chiesta la remissione in sede plenaria del disegno di legge per le due seguenti ragioni: in primo luogo, poiché nel primo comma dell'articolo 1 del provvedimento si ribadisce ciò che è già disciplinato in via generale dalla legge di contabilità, e quindi non si comprende il motivo di tale iterazione; in secondo luogo, a causa della indicizzazione degli stanziamenti che viene prevista nel provvedimento.

Il presidente Carollo concorda sul fatto che la disposizione dell'articolo 1 è ripetitiva del disposto della legge di contabilità e fa presente che, in mancanza di una precisa indicazione, sembra che l'accantonamento cui fa riferimento l'articolo di copertura debba ritenersi il Fondo investimenti e occupazione introdotto con la legge finanziaria.

Il senatore Bacicchi chiede di sapere qual è la ripartizione delle somme indicate nel Fondo predetto.

Il presidente Carollo fa quindi presente che nel bilancio per il 1982 è iscritto un accantonamento specifico derivante dalla proiezione di un accantonamento impostato nel corso del 1981.

Prende quindi la parola il senatore Ferrari-Agradi il quale si dichiara favorevole al

provvedimento solo a condizione che il Governo chiarisca le varie destinazioni del Fondo in questione ed i criteri di utilizzazione. Segue un intervento del senatore Milani che pone questioni sul merito del provvedimento: ritiene opportuno infatti conoscere le previsioni di spesa a prezzi costanti ed a prezzi correnti dei programmi ed inoltre suggerisce di modificare il testo, al fine di specificare le somme destinate a ciascun programma di spesa.

Prende quindi la parola il sottosegretario Ciccardini che, sottolineata l'importanza dei programmi di ricerca che vengono disposti, ricorda che già in precedenza il Ministro della difesa ha avuto occasione di illustrarli al Parlamento. Fa presente inoltre che è difficile quantificare in questo momento la spesa derivante dall'approvvigionamento dei mezzi cui è rivolta la ricerca così finanziata, una volta che questi mezzi saranno posti in produzione: ciò dipende da una serie di variabili che non possono essere esplicitate in questo momento. Si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Milani circa la suddivisione della spesa complessiva fra i tre programmi stanziati, ferma restando la necessità di non stabilire gli stanziamenti annuali, fatto che restringerebbe di molto la capacità operativa dell'Amministrazione.

Il sottosegretario Ciccardini conclude il proprio intervento confermando che nella presentazione del provvedimento alle Camere c'è stato un ritardo che ha fatto slittare dal 1981 al 1982 la decorrenza della spesa: è a questo ritardo che debbono addebitarsi le questioni relative alla individuazione dell'accantonamento di fondo speciale che sono

state sollevate. Auspica infine che la Commissione si esprima in senso favorevole.

Prende quindi la parola il sottosegretario Pisanu il quale conferma che, per quanto concerne l'articolo 1, si tratta di una semplice iterazione legislativa e che, per quanto concerne la individuazione del fondo speciale, la questione sollevata rileva in quanto la presentazione del provvedimento non è stata tempestiva.

Il senatore Bollini invita quindi il Governo a voler rivedere la formulazione del provvedimento in merito alle questioni che sono emerse nel corso della discussione. Il sottosegretario Pisanu accoglie il predetto invito, ed altresì quello nuovamente sollecitato dal senatore Milani in merito alla ripartizione della spesa complessiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carollo avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 maggio, alle ore 9,30 in sede consultiva, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Carollo avverte che, essendo protratti i lavori della Commissione plenaria, la Sottocommissione per i pareri, già convocata al termine della seduta, si riunirà nella giornata di oggi alle ore 18.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6*)

MERCLEDÌ 19 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il ministro per il tesoro Andreatta.

Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Governatore della Banca d'Italia dottor Carlo Azeglio Ciampi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO
SUI PROBLEMI DEL MERCATO FINANZIARIO
E CREDITIZI DELLE IMPRESE**

Il presidente Segnana introduce brevemente la procedura informativa, ringraziando il Ministro del tesoro per avere aderito all'invito della Commissione a fornire indicazioni sullo stato del mercato finanziario e specialmente sulla situazione del credito alle imprese.

Prende la parola il ministro Andreatta.

Esordisce con una premessa sulla necessità di accettare realisticamente le conseguenze, in termini di limitazione della sovranità economica nazionale, che discendono, per un'economia relativamente piccola e al tempo stesso aperta, quale è la nostra, dall'operare nel contesto degli andamenti internazionali dei saggi di interesse e dei flussi e riflussi di capitale da e per l'estero. Occorre accettare con serenità tale condizionamento — afferma il Ministro — e fronteggiare le difficoltà migliorando la nostra capacità di adattamento; d'altra parte, il Paese ha beneficiato dell'aspetto positivo di tale realtà, sotto forma di quell'enorme sviluppo degli scambi che ci ha permesso — come anche agli altri paesi industriali — di innalzare radicalmente negli ultimi tre decenni il tenore

di vita della popolazione. L'accettazione di tale realtà implica che è illusorio tentare di isolare il mercato finanziario interno da quelli esterni, divaricando il tasso di interesse interno rispetto a quelli esteri e creando cambi diversi a seconda del tipo di transazione: l'esperienza insegna che il differenziale fra tasso interno e tassi esteri è neutralizzato, da una economia industriale altamente integrata, attraverso vari canali.

Se questa è la realtà in generale, oggi in particolare è più che mai necessario affidare alla politica monetaria il compito di controllare la bilancia dei pagamenti, in presenza di politiche monetarie estere restrittive, imposte ai Paesi europei dall'esperimento americano di un alto tasso di interesse, in una situazione di prolungata recessione. Tentativi di abbassare il saggio di interesse senza tener conto di ciò costano cari, come ha dovuto sperimentare di recente la Francia socialista, che solo con un successivo energico rialzo del saggio ha potuto frenare l'emorragia di riserve valutarie.

Il Ministro passa a considerare il riflettersi di tali meccanismi sull'andamento dei saggi di interesse reali in Italia negli ultimi anni, raffrontato all'andamento degli investimenti. Dagli accertamenti del Fondo monetario internazionale emerge che i tassi di interesse italiani (in termini reali, ovvero scontato il tasso di inflazione), all'inizio del 1981 erano fra i più bassi del mondo. I tassi negli anni 1973-1975 erano stati, sempre in termini reali, negativi di oltre il 4 per cento (negli anni della prima crisi petrolifera e delle riserve a livello zero). Solo oggi dopo molti anni sono divenuti positivi, pur essendo tuttora inferiori ai tassi reali prevalenti in Germania e negli Stati Uniti; soltanto negli ultimi mesi i nostri tassi reali si sono portati ad un livello (in termini di *prime rate*) di circa il 5 per cento, che corrisponde semplicemente al livello prevalente negli anni sessanta. In parallelo, gli investimenti hanno mostrato un forte di-

namismo proprio nel periodo in cui i tassi di interesse reale tornavano ad essere relativamente elevati, e cioè nel periodo 1978-1980. Soffermandosi ulteriormente su tali dati — contenuti in un prospetto che viene distribuito ai commissari — osserva che proprio nel periodo in cui i tassi reali erano largamente negativi (il periodo 1973-1975) si è avuta la grave caduta degli investimenti in Italia.

Passa quindi a considerare le vie per le quali i tassi di interesse influiscono sull'economia. Essi vi incidono anzitutto tramite l'influsso sulla bilancia dei pagamenti, dato che i saggi troppo bassi stimolano lo spostamento dei capitali a breve verso l'estero. Vi influiscono poi per mezzo della valutazione dei beni patrimoniali, dato che nel calcolo del valore attuale dei redditi futuri presunti di un bene è essenziale il tasso di interesse sul quale è impostato il calcolo stesso: un basso tasso di interesse innalza il valore dei beni. Per questa ragione, quando in Italia i tassi reali erano largamente negativi il valore dei beni cominciò a salire in misura esorbitante, un processo questo che si è protratto a lungo: poichè soltanto nel 1981 il tasso di interesse reale è tornato positivo, fino al 1980 si assistette alla caduta del risparmio impiegato in attività finanziarie (mentre erano ricercati, ovviamente, gli impieghi in beni reali).

Quanto all'influenza del tasso reale sull'economia tramite l'effetto sugli investimenti, mentre si può lasciare da parte la controversia sulla elasticità o meno degli investimenti al variare del tasso di interesse, non vi è dubbio che tale influenza si deve considerare inferiore rispetto a quella effettuata tramite la bilancia dei pagamenti. Anche nell'ambito degli investimenti, si nota un maggiore effetto del saggio di interesse sugli impieghi in capitale circolante: le scorte aumentano con un regime di bassi tassi di interesse, si crea cioè una situazione di scarso stimolo per le imprese a ridurre il rapporto fra il circolante e il prodotto, rapporto che (nel valore inverso) è indice di efficienza dell'apparato produttivo. Un regime di alti saggi ha pertanto fatto migliorare tale efficienza in Italia, e in se-

condo tempo verrebbe a riflettersi anche sui rapporti fra capitali fissi e prodotti.

Dopo aver accennato ad un'ulteriore via di influenza del tasso di interesse sull'economia (le tensioni sul cambio determinate dalle prospettive generate da abbassamenti del tasso di interesse, attraverso diversi canali), il Ministro conclude questa parte dell'esposizione affermando che l'economia del Paese ha saputo adattarsi bene alla nuova situazione, caratterizzata da saggi reali riportati finalmente a valori positivi: nel 1981 vi è stata solo una lieve flessione degli investimenti in capitale fisso, ma invece una forte riduzione degli impieghi in scorte, cosa quest'ultima che, scontati inconvenienti di breve durata, manifesterà in un secondo tempo i benefici effetti sull'economia prima menzionati.

Vi è tuttavia da tener conto che nel momento attuale la domanda interna è eccessiva rispetto agli andamenti internazionali: viene stimata per essa una crescita del 2 per cento, contro una crescita vicina allo zero nei paesi esteri economicamente interdipendenti con l'Italia. Si tratta di un divario di lungo periodo, ormai, solo in parte riassorbito nel 1981, ed evidentemente dovuto — in relazione ad una recessione internazionale assai prolungata — ad un bilancio pubblico più espansivo di quanto previsto.

In questa situazione l'Italia non può fungere da « economia trainante » rispetto agli altri paesi, quando nemmeno la Germania assume questo ruolo, e con una amministrazione socialdemocratica. D'altra parte l'alto costo del denaro ha un effetto strutturale benefico, perchè costringe le imprese a razionalizzare l'uso del capitale finanziario, come si è visto, e l'utilizzazione delle scorte: questi benefici effetti sono stati presenti nel 1981 e hanno contribuito considerevolmente a rendere relativamente indolore la caduta della domanda interna.

Una corretta politica economica, all'altezza dei tempi duri della congiuntura internazionale, impone di rimettersi al passo degli altri paesi, poichè sarebbe illusorio tentare di espanderci da soli. Si può tuttavia prepararsi a sfruttare al meglio la futura ripresa internazionale, quando verrà: in par-

ticolare occorre usare l'attuale pausa congiunturale per attutire i fattori interni dell'inflazione, rinsaldare la base produttiva, migliorare la competitività, in modo che la futura ripresa non venga stroncata dall'inflazione e dal vincolo esterno. Occorre pertanto incidere sugli impieghi del reddito in modo da spostare risorse dai consumi agli investimenti, usare cioè i meccanismi di difesa dall'inflazione per disinnescare l'inflazione stessa: attraverso la moderazione salariale è possibile avviare un circolo virtuoso che stimola gli investimenti e allarga l'occupazione. Sarebbe un'opera di intelligenza storica far girare la grande ruota dell'indicizzazione nel senso opposto e convalidare le spinte alla moderazione dei prezzi che vengono dall'estero.

Non è possibile continuare a penalizzare i risparmiatori a favore dei profitti — afferma il Ministro del tesoro avviandosi alla conclusione — mentre al tempo stesso i profitti vengono erosi dalla remunerazione del fattore lavoro. Occorre pertanto remunerare adeguatamente il risparmio, e cioè operare una redistribuzione delle risorse dai consumi agli investimenti ed alle esportazioni, che non è una redistribuzione dai lavoratori ai capitalisti, bensì dai lavoratori occupati di oggi agli occupati di domani, da una occupazione incerta ad una occupazione produttiva e durevole.

Il presidente Segnana ringrazia il Ministro per l'ampia informazione fornita e prende atto della disponibilità manifestata dal Ministro stesso ad integrare l'intervento in una ulteriore seduta.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL MERCATO FINANZIARIO E CREDITIZI DELLE IMPRESE: AUDIZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Dopo brevi parole introduttive e di saluto, rivolte dal Presidente al dottor Ciampi, questi esordisce soffermandosi sugli aspetti salienti dell'evoluzione dei mercati creditizi nel corso del 1981. Tali aspetti consistono: nell'espansione del credito totale interno maggiore di quella programmata in conseguenza di un fabbisogno del Tesoro più ampio di

quello previsto; nell'accentuazione del processo di disintermediazione del sistema bancario che tuttavia mantiene una quota dei mercati creditizi maggiore di quella che aveva all'inizio degli anni '70 e riveste un'importanza maggiore nella raccolta e nell'impiego del risparmio rispetto agli altri Paesi industriali; nell'aumento della quota dei finanziamenti erogati dagli istituti di credito speciale che, operando al di fuori dei vincoli quantitativi, hanno parzialmente recuperato la quota di mercato perduta negli ultimi anni; nel moderato incremento delle emissioni di titoli a medio e lungo termine e di azioni delle imprese, sostenuto da un maggiore interesse del pubblico stimolato anche dalle agevolazioni fiscali e dalla diffusione dei tassi variabili; nella ripresa della formazione del risparmio finanziario delle famiglie che hanno continuato a privilegiare i titoli del tesoro a breve termine; nel forte innalzamento dell'intera struttura dei tassi di interesse che si sono portati al di sopra del tasso di inflazione corrente.

Il governatore Ciampi passa quindi a considerare l'evoluzione dei saldi finanziari dei grandi settori economici (famiglie, imprese, settore pubblico, estero), da cui emerge l'atipicità della situazione italiana rispetto agli altri grandi Paesi industriali (forte disavanzo del settore pubblico, elevato avanzo del settore delle famiglie, ed incidenza del disavanzo finanziario delle imprese, rispetto al prodotto interno lordo maggiore che in altri Paesi) e l'insufficienza del risparmio interno a sostenere lo sviluppo dell'economia nazionale nell'ultimo biennio con la conseguente comparsa di un avanzo finanziario del settore estero (e cioè di un *deficit* delle partite correnti della bilancia dei pagamenti).

Negli ultimi anni si è manifestata una caduta della propensione al risparmio finanziario delle famiglie; nel 1981 l'aumento del tasso di interesse in termini reali ha comportato una sensibile ripresa di tale propensione. Per il settore pubblico si è avuto un moderato miglioramento nel 1980 ed un aumento dell'incidenza del *deficit* sul prodotto interno lordo nel 1981. Il disavanzo delle imprese ridottosi (rispetto al prodot-

to interno lordo) nel periodo 1977-1979 è risalito nell'ultimo biennio.

Nel complesso, nel 1981 si sono avuti importanti mutamenti: è tornato ad aumentare la formazione del risparmio finanziario da parte delle famiglie, ma l'aumento è stato interamente assorbito dall'ampliamento del disavanzo del settore pubblico, sicchè, non essendo sostanzialmente cambiato il disavanzo finanziario delle imprese, l'esigenza di ricorrere al risparmio estero (*deficit* delle partite correnti della bilancia dei pagamenti) è rimasta immutata rispetto al 1980.

Il Governatore della Banca d'Italia si sofferma quindi sul finanziamento del settore pubblico e sottolinea come nel 1981 la quota del credito totale interno affluita al settore statale abbia costituito il 62 per cento circa del totale con un ulteriore aumento rispetto al 54 per cento registratosi nel 1980; tenendo conto dei trasferimenti (nelle forme di contributi alla produzione e agli investimenti, di finanziamenti e partecipazioni) la quota di credito totale del settore statale scende al 54 per cento, con un aumento di 11 punti percentuali rispetto al 1980.

La rapida espansione del fabbisogno del settore pubblico negli ultimi anni ha portato ad una incidenza dell'indebitamento del settore sul prodotto interno lordo assai più elevata di quella che si riscontra nei principali Paesi industriali. Ulteriori elementi di fragilità sono indotti dalla struttura per scadenze del debito pubblico che è spostata verso i titoli a breve termine.

Per quanto riguarda il finanziamento delle imprese il dottor Ciampi rileva che il deterioramento della situazione finanziaria, in particolare per le imprese di grandi dimensioni e per quelle a partecipazione statale, che ha caratterizzato quasi tutti gli anni settanta, ha mostrato segni di miglioramento negli anni più recenti.

Nel 1981 la politica monetaria restrittiva ha contenuto la capacità di spesa delle imprese ed ha provocato un decumulo di scorte; tuttavia il fabbisogno finanziario delle imprese è risultato elevato a causa del diminuito livello di autofinanziamento, sicchè il rapporto tra oneri finanziari e fatturato è tor-

nato a crescere. Nel complesso il miglioramento rimane essenzialmente affidato alla formazione di risorse interne all'impresa; tuttavia il grado di autofinanziamento delle imprese, in particolare di quelle a partecipazione statale, si mantiene basso e ciò pregiudica lo stesso accesso al capitale di rischio che è peraltro aumentato nel 1981. Più in generale i vincoli posti all'indebitamento presso le aziende di credito hanno spinto ad un affinamento della gestione finanziaria delle imprese: sono aumentate le emissioni di obbligazioni (soprattutto di quelle convertibili) e di azioni di risparmio; si è avuto anche un aumento dei finanziamenti ottenuti all'estero e di quelli provenienti dagli istituti di credito speciale; maggiore è stata anche l'utilizzazione di strumenti alternativi di finanziamento (come le accettazioni bancarie). Nel 1981 tutti questi elementi hanno provocato una riduzione del peso dell'indebitamento a breve termine.

Proseguendo nella sua esposizione il Governatore della Banca d'Italia si sofferma sull'andamento dei tassi di interesse e rileva la presenza di una tendenza di fondo all'aumento dei tassi di interesse nominali che riflette il sostenuto tasso di inflazione (anche nei periodi di recessione il tasso di inflazione si è mantenuto elevato). Per quanto riguarda l'andamento dei tassi di interesse reali egli osserva che da valori negativi o molto bassi nella prima parte del 1981 si è passati a tassi reali positivi che tuttavia permangono inferiori a quelli registrati negli USA e nella Repubblica federale tedesca.

Il forte aumento dei prezzi, che ha comportato tassi di interesse reali negativi in alcuni degli ultimi anni, ha ridotto fortemente l'incremento in termini reali delle attività finanziarie delle famiglie nonostante il fortissimo aumento in termini nominali. Parallelamente si è avuto uno spostamento della struttura delle attività finanziarie delle famiglie a favore delle attività liquide: l'incidenza dei depositi bancari è aumentata dal 36,1 per cento del 1970 al 55,4 per cento del 1977 per poi ridiscendere fino al 48,7 per cento circa del 1981, è anche aumentata fortemente l'incidenza dei buoni ordinari del tesoro che hanno costituito circa il 37 per cen-

to dell'acquisizione di nuove attività finanziarie nell'ultimo anno (con il conseguente aumento del ruolo dei risparmiatori nel mercato dei BOT).

Il dottor Ciampi, quindi, si sofferma sull'andamento dell'intermediazione creditizia e sottolinea come, in una prima fase, lo spostamento del risparmio privato verso le attività finanziarie a più breve termine aveva condotto ad un forte aumento dell'incidenza della raccolta da parte delle aziende di credito, mentre, successivamente, l'emissione di titoli pubblici a tassi adeguati alle condizioni del mercato ha provocato un trasferimento delle disponibilità dei risparmiatori dai depositi bancari ai titoli pubblici.

Avviandosi alla conclusione il Governatore si sofferma sullo sviluppo del mercato monetario che rappresenta il raggiungimento di un obiettivo perseguito dalla banca centrale sin dagli anni '60. Nel corso degli anni '70 i crescenti disavanzi del Tesoro richiesero un ampio collocamento di titoli a breve termine per evitare il finanziamento con mezzi monetari; per accrescere la domanda di titoli, a metà del 1973 vennero emessi BOT a tre e a sei mesi oltre a quelli tradizionali con scadenza a 12 mesi. Un ulteriore allargamento del mercato è stato reso possibile dalle modifiche al sistema di emissione dei BOT introdotte nel 1975; inoltre si è avuto un adeguamento delle modalità di intervento della Banca d'Italia al di fuori delle aste, teso ad accrescere la liquidità dei titoli e ad aumentare il ruolo delle operazioni di mercato aperto nel governo della liquidità: a partire dall'aprile del 1979 sono state introdotte le operazioni di acquisto dei BOT da parte della banca centrale e nel dicembre dello stesso anno quello di acquisto temporaneo di titoli di Stato allo scopo di consentire una precisa regolazione della liquidità. La grande utilità di queste operazioni si è manifestata soprattutto in relazione al fatto che negli ultimi anni la Banca d'Italia ha dovuto riassorbire l'eccesso di liquidità generato dal *deficit* pubblico, mentre le operazioni di rifinanziamento classiche (anticipazioni su titoli e risconto di effetti presso la Banca d'Italia) sono destinate a creare base monetaria tramite il sistema creditizio.

Infine il Governatore della Banca d'Italia si sofferma sulla modifica, introdotta nel luglio scorso, della prassi secondo la quale la Banca centrale garantiva l'intero collocamento dei titoli del Tesoro. In realtà, egli dice, non si è avuto nessun « divorzio »: la cessazione dell'impegno della Banca d'Italia a sottoscrivere i titoli del Tesoro non collocati sul mercato mira piuttosto ad assicurare, pur nella costante collaborazione, la distinzione dei ruoli del Tesoro, nella gestione del debito pubblico, e della Banca centrale, nel governo della moneta. In tale contesto la copertura di momentanei sbilanci di cassa è assicurata dal margine disponibile nel conto corrente di tesoreria, mentre l'acquisto di titoli da parte della Banca d'Italia è funzione del governo della liquidità del sistema e non delle esigenze di finanziamento del settore pubblico.

Il presidente Segnana, dopo aver ringraziato il governatore Ciampi per la sua esposizione, invita i Commissari che lo ritengano opportuno a richiedere chiarimenti e porre domande.

Il senatore Bonazzi rileva l'opportunità che la problematica sollevata con le esposizioni del Ministro del tesoro e del Governatore della Banca d'Italia sia oggetto, in una futura seduta, di un dibattito approfondito cui dovrebbe prendere parte il Ministro del tesoro.

Il ministro Andreatta, rispondendo ad una domanda posta dal senatore Donat-Cattin, afferma che la spesa per interessi a carico del settore statale è stata di circa 25.000 miliardi nel 1981, mentre può essere stimata intorno ai 36.000 miliardi per l'anno corrente. Per quanto riguarda il triennio 1983-85 si può prevedere una lieve flessione dell'incidenza della spesa per interessi rispetto al prodotto interno lordo: tale previsione si potrà realizzare, alla fine del periodo, a condizione che vi sia una diminuzione dei tassi di interesse e, soprattutto, che si verifichi una crescita più contenuta del debito pubblico (il disavanzo nei prossimi anni si dovrebbe mantenere al livello previsto per il 1982).

In risposta ad una domanda del senatore Rastrelli, il Governatore della Banca d'Italia sottolinea che, a suo avviso, le cause della rigidità verso il basso manifestata dal tasso d'inflazione nei periodi di contrazione della

domanda vanno rintracciate, oltre che nei noti fattori di carattere internazionale, in fattori interni di carattere strutturale (quali quelli connessi al settore energetico, all'allocazione non ottimale delle risorse, alla presenza di meccanismi di indicizzazione). Tutti questi fattori non rispondono alla caduta della domanda e riducono l'elasticità del sistema economico.

Ricollegandosi a tali argomentazioni, il Ministro del tesoro sottolinea che l'aumento del grado di indicizzazione dell'economia (avutosi nella seconda metà degli anni '70) ha creato una situazione in cui occorre una recessione prolungata per ridurre il tasso di inflazione; il contenimento dell'inflazione richiede quindi o una modifica dei fattori strutturali oppure l'aumento della produttività anche nelle fasi di recessione.

Ad una domanda del senatore Bonazzi, concernente la politica delle autorità monetarie nella manovra dei tassi di interesse, il Ministro del tesoro precisa che nelle previsioni di bilancio si era fatta l'ipotesi (ai fini del costo del servizio del debito pubblico) di una riduzione dell'1 per cento a trimestre del tasso sui BOT nel 1982. In effetti nei primi due mesi tale saggio è stato ridotto di due punti, e in relazione a ciò si è raddrizzata la preoccupante anomalia che era costituita da saggi a breve superiori a quelli a lungo termine. Senonché, a fine febbraio intervenne la svalutazione del franco belga che, unitamente ai riflessi sulla speculazione delle elezioni amministrative in Francia, ha posto in agitazione il mercato finanziario. In conseguenza le autorità monetarie italiane hanno dovuto tornare, sia pure con moderazione, a rialzare i tassi (e quindi anche quelli sui BOT). Si è avuto anche l'effetto meccanico dell'utilizzazione da parte degli operatori della liquidità creata dalla spesa statale e temporaneamente giacente presso le banche. In una situazione di *deficit* della bilancia dei pagamenti il pubblico utilizza una parte di questa liquidità per pagamenti all'estero, e per questa via aumentano i tassi di interesse. È da rilevare tuttavia che, in assenza del nuovo regime di rapporti fra il Tesoro e la Banca d'Italia (il cosiddetto « divorzio »), i tassi

aumenterebbero ugualmente, in un secondo momento, ed in misura più rilevante; nel sistema attuale invece il riflesso sui tassi è automatico e graduale. A tale riguardo il Governatore della Banca d'Italia chiarisce che, in quella situazione, il riassorbimento di liquidità dalle banche è stato effettuato dalla Banca d'Italia nei modi idonei a turbare il meno possibile il sistema finanziario.

Conclusivamente — riprende il Ministro — nei primi due mesi dell'anno si sono potuti diminuire i tassi più di quanto era previsto; successivamente la leggera crisi di fine febbraio, sopra ricordata, ha riportato la situazione al punto di partenza. Nel corso dell'anno potrà esservi ancora una moderata discesa dei tassi, senza però che vi possa essere certezza su questo punto, per i fattori imprevedibili in gioco.

A richiesta, del senatore Bonazzi, di chiarimenti circa un minore incremento del finanziamento esterno delle imprese dal 1980 al 1981 rispetto agli anni precedenti (che risulterebbe dai dati forniti contestualmente in seduta), il dottor Ciampi avverte che tali variazioni dipendono dal maggiore o minore autofinanziamento posto in essere dalle imprese, in relazione agli utili da esse realizzati.

Il senatore Berlanda chiede di conoscere quanta parte del differenziale della nostra inflazione sull'estero sia dovuto a cause interne alla nostra economia, e quanta parte dipenda invece da fattori esterni. Il ministro Andreatta osserva che l'effetto del differenziale spinge le imprese a ricercare più efficienti combinazioni di fattori produttivi, sempreché una scorretta politica dei cambi non neutralizzi (almeno a breve termine), tale effetto: occorre quindi considerare che oltre all'influenza dell'economia sul cambio vi è un riflesso opposto della manovra del cambio sull'andamento dell'economia, un riflesso positivo, se vi è sufficiente fermezza da parte delle autorità monetarie. Circa gli effetti dei fattori esterni sul differenziale di inflazione, fa presente che essi si scaricano su tutti i paesi (come ad esempio avviene, per i più rilevanti fra quelli registrati negli ultimi anni: l'aumento del dollaro e l'aumento dei prezzi del petrolio). Difficoltà parti-

colari interne della nostra economia sono quelle costituite dal trascinarsi degli effetti delle inflazioni passate: tali effetti si smorzerebbero gradualmente nel tempo, in assenza di alterazioni e disturbi del mercato internazionale (assenza per altro poco probabile). Gli aumenti salariali, ove fossero contenuti in un valore equivalente alla metà di quello verificatosi in media negli anni settanta, avrebbero come conseguenza la riduzione all'incirca al 10 per cento del tasso di inflazione, in prospettiva, nel 1984.

Il senatore Pollastrelli, premesso che la Banca d'Italia deve intervenire con misure monetarie a difesa del tasso di cambio in tutte le fasi critiche dell'andamento dell'economia perchè ciò rientra nei suoi compiti istituzionali, chiede di conoscere l'opinione del Governatore sul legame tra politica di bilancio e politica monetaria; in particolare egli chiede se una diversa politica di bilancio non potrebbe consentire di allentare la stretta creditizia per le imprese medie e piccole e per quelle artigiane. Inoltre il senatore Pollastrelli chiede chiarimenti sul livello degli oneri finanziari per le imprese più piccole che non riescono ad ottenere finanziamenti ad un tasso pari al *prime rate*, ma devono invece pagare tassi notevolmente superiori.

Il dottor Ciampi chiarisce che, nella sua esposizione, il riferimento al *prime rate* era fatto unicamente allo scopo di analizzare la tendenza dell'intera struttura dei tassi di interesse. Si sofferma quindi sul differenziale tra tassi attivi e tassi passivi e sottolinea che tale differenziale si riduce notevolmente se si considerano tutte le voci dell'attivo delle aziende di credito: bisogna infatti considerare che la remunerazione di alcune voci dell'attivo (come la liquidità e le riserve obbligatorie) è estremamente ridotta; ciò non elimina, osserva egli peraltro, l'esigenza di un miglioramento dell'efficienza con cui le aziende di credito svolgono la loro attività di intermediazione, ma riconduce ai suoi termini reali il problema del differenziale tra tassi attivi e tassi passivi. Comunque, per quanto riguarda la questione del finanziamento delle piccole e medie imprese, il Governatore ritiene che la Banca centrale non debba, in generale, condurre una politica del credito selettiva:

va: obiettivi di questo tipo rientrano nelle competenze del Parlamento e del Governo.

Per quanto riguarda la prima domanda posta dal senatore Pollastrelli, il dottor Ciampi ricorda come più volte la Banca d'Italia abbia sottolineato l'esigenza che il contenimento dell'inflazione sia perseguito tramite un'appropriata politica di bilancio ed abbia messo in rilievo gli aspetti negativi di una persistente politica monetaria restrittiva. Tuttavia la Banca centrale — egli fa notare — non può non avere, come punti di riferimento, il disavanzo pubblico e l'esigenza di tenere sotto controllo la crescita dell'offerta di moneta. Un forte condizionamento all'azione della Banca d'Italia viene anche dall'andamento dei conti con l'estero: nel 1980 e nel 1981 i fattori internazionali hanno avuto un peso notevole; nel 1982 si dovrebbe ridurre il peso degli impulsi destabilizzanti di origine internazionale e quindi aumenterà il peso relativo dei comportamenti interni (essenzialmente: andamento del disavanzo pubblico e del costo del lavoro). In definitiva continua il dottor Ciampi, la Banca centrale deve attendere che gli altri centri di decisione modifichino le loro politiche per poter attuare una politica monetaria non restrittiva (proseguendo la tendenza dei primi due mesi di quest'anno ad una riduzione dei tassi di interesse, tendenza che si è dovuta interrompere — con un aumento dei tassi a breve termine — per fronteggiare i problemi valutari manifestatisi).

Il senatore Scevarolli chiede se il probabile aumento del disavanzo pubblico rispetto alle previsioni non debba provocare anche la revisione della previsione dell'aumento degli investimenti per il corrente anno. Egli chiede inoltre se tale incertezza nelle previsioni in connessione anche con gli stralci di vari finanziamenti operati nell'esame del disegno di legge finanziaria non rischino di incidere negativamente sulle aspettative degli operatori economici.

Il Governatore della Banca d'Italia, sottolineato che alcune delle questioni poste dal senatore Scevarolli richiedono (come accennato dallo stesso senatore) una risposta da parte del Ministro del tesoro, rileva che, in generale, in fase di inflazione crescente le en-

trate pubbliche tendono ad aumentare più velocemente delle spese mentre in fase di inflazione decrescente le entrate manifestano una tendenza a rallentare più velocemente delle spese: il meccanismo di rientro dall'inflazione deve dunque essere costruito tenendo conto di quest'aspetto. Per quanto riguarda le aspettative degli operatori, il Governatore sottolinea l'importanza delle linee di tendenza dei fenomeni; egli quindi ritiene essenziale la conferma di una tendenza all'aggiustamento degli squilibri.

In risposta ad una domanda del senatore Marselli, il Governatore rileva che la riduzione del tasso di crescita dei depositi bancari non ha provocato un aumento rilevante dei tassi passivi giacchè molte aziende di credito danno oggi un'importanza relativamente minore all'aumento dei depositi.

Su sollecitazione del senatore Bonazzi, il dottor Ciampi, ritornando sul problema del differenziale inflazionistico tra l'Italia e gli

altri Paesi industrializzati, rileva che il generale aumento del tasso di inflazione manifestatosi negli anni '70 è stato dovuto sia all'aumento del prezzo del petrolio che alle modificazioni, intervenute in vari Paesi, nei rapporti tra le parti sociali; l'Italia tuttavia somma alcune caratteristiche negative (dal punto di vista del potenziale inflazionistico) presenti in altri Paesi.

Il presidente Segnana quindi, dopo aver sottolineato l'utilità delle informazioni raccolte e dopo aver ringraziato gli intervenuti, dichiara conclusa la procedura informativa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione è convocata per domani giovedì, 20 maggio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLÈDÌ 19 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Signorello ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zito.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per una disciplina organica delle attività teatrali di prosa » (854)

« Ordinamento del teatro di prosa » (866), d'iniziativa dei senatori Chiarante ed altri

« Riforma delle attività teatrali » (1265), d'iniziativa dei senatori Noci ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di mercoledì 12 maggio, degli articoli del testo modificato proposto dal relatore.

Su proposta del presidente Buzzi, la Commissione conviene sull'opportunità di affrontare l'articolo 7, precedentemente accantonato, nonchè esaminare l'articolo 21, concernente l'Accademia nazionale di arte drammatica.

Il senatore Canetti illustra un emendamento dei senatori del Gruppo comunista volto a modificare la lettera f) nonchè a introdurre due lettere aggiuntive.

Il relatore Boggio dà conto invece del proprio emendamento, presentato in sede di esame dell'articolo 6, ma rinviato all'articolo 7, volto a meglio precisare la funzione di sostegno che le Regioni esercitano sull'attività dei centri universitari teatrali e su quella dei complessi teatrali non professionali.

Dopo brevi interventi del sottosegretario Zito, del ministro Signorello, dei senatori

Boggio, Canetti e Schiano, su proposta del presidente Buzzi i lavori vengono sospesi.

La seduta viene sospesa alle ore 10,30 ed è ripresa alle ore 10,35.

Il presidente Buzzi illustra una nuova formulazione dei punti accantonati all'articolo 7, proposta dai senatori Boggio, Canetti, Mascagni (in sostituzione degli emendamenti sopra illustrati), che risulta approvata; parimenti approvato risulta l'intero articolo, nel testo accolto nella precedente seduta, integrato dalla norma testè approvata.

La norma prevede che le Regioni in concorso con lo Stato, provvedano al sostegno di organismi di promozione, produzione, formazione, ricerca, distribuzione teatrale, a gestione pubblica, che operino nel territorio regionale, di associazioni e organismi regionali di distribuzione teatrale, promossi da enti pubblici e da privati; di organismi ed imprese private sia individuali che collettive, anche a gestione cooperativistica di qualificata professionalità aventi per scopo, nell'ambito della programmazione regionale, la produzione di spettacoli e l'attività di ricerca e di sperimentazione; di esercizi teatrali pubblici e privati, qualificantisi per la continuità e validità culturale della programmazione. È compito delle Regioni altresì promuovere e sostenere l'attività di centri culturali di ricerca, sperimentazione e formazione teatrale in possesso di adeguate caratteristiche, nonchè sostenere, in concorso con gli enti locali, l'attività dei complessi teatrali non professionali aventi finalità culturali ed artistiche, così come quella dei centri universitari teatrali, e di tutte le altre iniziative promosse nell'ambito universitario.

Infine le Regioni predisporranno, in concorso con gli enti locali, programmi annuali di attività, nella stesura dei quali sarà tenuto conto degli indirizzi generali indicati dal Ministero dello spettacolo, nonchè delle osservazioni di carattere particolare che lo

stesso Ministero faccia tempestivamente pervenire.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 21 (relativo al riordinamento dell'Accademia nazionale di arte drammatica e al suo passaggio nella sfera di competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo), riguardo al quale il senatore Canetti illustra un emendamento volto a eliminare la previsione di costituire due sezioni staccate dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, contenuta nel testo proposto dal relatore.

Il relatore Boggio ritiene inaccettabile lo emendamento presentato dal Gruppo comunista in quanto, a suo avviso, assolutamente opportuno è dotare di sedi diversificate l'Accademia nazionale di arte drammatica, ferma peraltro restando la libertà di insegnamento nel settore.

Dopo un breve intervento del senatore Mitterdorfer che osserva come in futuro, creandosi le condizioni necessarie, le sezioni staccate potrebbero costituirsi in accademie autonome, e del senatore Spitella che sottolinea la necessità di approfondire i problemi di carattere finanziario che l'articolo 21, così come formulato, non sembra affrontare adeguatamente, rilevando inoltre l'opportunità di meglio definire le attribuzioni dell'Accademia nazionale di arte drammatica, ha la parola il sottosegretario Zito il quale, a proposito del previsto trasferimento dell'istituto alle competenze del Ministero del turismo e dello spettacolo, sottolinea l'opportunità che questo continui invece ad operare, così come attualmente avviene, nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione, tenuto anche conto dei suoi collegamenti con il mondo universitario.

Il rappresentante del Governo ricorda infine come, da circa un anno, operi all'interno del Ministero della pubblica istruzione una commissione ministeriale incaricata, tra l'altro, di elaborare proposte per la prevista riforma dell'istituto; rilevando, infine, l'opportunità di prevedere due sezioni staccate, operanti l'una nell'Italia settentrionale e l'altra in quella meridionale e insulare.

Dopo un breve intervento del presidente Buzzi, che sottolinea la pregiudizialità delle considerazioni del rappresentante del Go-

verno per l'ulteriore esame dell'articolo 21, proponendo pertanto l'accantonamento dello stesso in attesa di ulteriori approfondimenti, il senatore Mascagni, nel dichiararsi sostanzialmente d'accordo sulla proposta del Presidente, sottolinea peraltro la necessità di provvedere comunque al sostegno delle attività dell'Accademia nazionale di arte drammatica.

Il senatore Spitella, premesso che — a suo avviso — la materia in discussione necessita di ulteriore riflessione, pur ritenendo indispensabile assicurare il raccordo dell'istituto con il settore universitario, auspica una soluzione di compromesso che preveda un sistema di competenze misto del Ministero della pubblica istruzione e di quello del turismo e dello spettacolo.

Dopo un breve intervento del senatore Mitterdorfer che conviene sull'opportunità di accantonare momentaneamente la questione, il ministro Signorello, concordando sulla necessità di ulteriori approfondimenti, propone di riaffrontare il problema in un momento successivo dell'esame della normativa, promuovendo nel frattempo un momento informale di verifica dei problemi sollevati dall'articolo in esame, che consenta di giovare anche delle esperienze esistenti in materia nelle Amministrazioni della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.

Sulla opportunità di un tale incontro, allargato altresì agli esperti dei due ministeri, concorda il sottosegretario Zito.

Il relatore Boggio si dichiara invece nettamente contrario ad un accantonamento dell'articolo 21, nel timore che un tale rinvio impedisca la rapida approvazione del provvedimento che — a suo avviso — presenterebbe una lacuna molto pericolosa se non disciplinasse anche il funzionamento e l'attività dell'Accademia nazionale di arte drammatica che — egli ricorda — rappresenta attualmente l'unica scuola a livello statale di insegnamento nel settore. Propone pertanto che il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con quello del turismo e dello spettacolo s'impegni a deliberare, entro sei mesi dall'entrata in vigore del provve-

dimento, lo statuto dell'Accademia nazionale d'arte drammatica.

Il senatore Mascagni, pur concordando sostanzialmente con quanto rilevato dai rappresentanti del Governo, sottolinea l'esigenza fondamentale di concludere rapidamente l'iter del disegno di legge, ricordando inoltre come da tempo il Gruppo comunista abbia, in più occasioni, sottolineato la necessità di un approfondito dibattito in Commissione sui problemi concernenti l'istruzione artistica in generale; mentre — a suo avviso — per quanto concerne specificatamente lo statuto dell'Accademia nazionale di arte drammatica, è opportuno varare una legge di riordinamento generale dell'Istituto che non si limiti semplicemente a innovare quanto già previsto.

Il ministro Signorello, esprimendo pieno accordo con l'esigenza rappresentata dal relatore di affrontare e risolvere i problemi del riordinamento dell'Accademia (di cui teneva conto la proposta da lui avanzata), osserva che si potrà poi procedere, in tempi brevi, ad un successivo ed approfondito dibattito in Commissione dei profili di interesse del settore dello spettacolo, dei complessi problemi dell'istruzione artistica.

Il presidente Buzzi, riassumendo i termini del dibattito propone quindi di accantonare momentaneamente l'articolo 21 per ve-

rificare attraverso un momento di confronto con i due Ministeri interessati quale sia la migliore formulazione da dare alla norma (comunque necessaria) relativa al riordinamento dell'Accademia di arte drammatica: prospetta quindi l'opportunità di proseguire nell'esame degli articoli del testo unificato predisposto dal relatore nella seduta prevista per la prossima settimana, con l'intesa di procedere giovedì prossimo, 27 maggio, alla su accennata verifica in sede di Sottocommissione, per concludere infine nella settimana successiva l'esame del provvedimento.

Conviene la Commissione.

Si passa pertanto all'esame dell'articolo 9; dopo interventi dei senatori Mascagni, del relatore alla Commissione e del ministro Signorello, l'articolo è approvato in una nuova formulazione risultante da un emendamento dei senatori Mascagni e Canetti, parzialmente modificato su proposta del relatore Boggio: prevede che le Regioni, per lo svolgimento delle attività di loro competenza, istituiscano apposite commissioni con la rappresentanza delle categorie professionali e sindacali del teatro di prosa nonché di esponenti del mondo della cultura.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 19 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI
indi del Vice Presidente
OTTAVIANI

Intervengono i ministri della difesa Lagorio e dei trasporti Balzamo, nonché i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo, per i trasporti Caldoro e Tiriolo e per la difesa Petrucci.

La seduta inizia alle ore 9,50.

In apertura di seduta il presidente Vincelli formula, a nome della Commissione, fervidi voti augurali al senatore Crollalanza che compie oggi 90 anni.

Il Presidente rivolge poi un cordiale saluto al senatore Ottaviani che riprende la sua attività in Commissione dopo un periodo di assenza dovuto a malattia.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN ORDINE
AL PROBLEMA DELLA SICUREZZA DEI VOLI
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL RE-
CENTE EPISODIO DI USTICA E CONSEGUEN-
TE DIBATTITO**

Il presidente Vincelli rileva, in via preliminare, che ha ritenuto opportuno sollecitare l'intervento in Commissione dei ministri della Difesa e dei Trasporti allo scopo di ottenere tempestivi elementi di informazione in merito all'episodio, verificatosi nei giorni scorsi nel cielo di Ustica, che ha suscitato un vivo allarme presso l'opinione pubblica, riproponendo il tema delicato della sicurezza del volo aereo, un obiettivo questo il cui perseguimento postula un efficace coordinamento tra l'Aeronautica militare e l'Azienda di assistenza al volo ai fini della utilizzazione dello spazio aereo.

Il presidente Vincelli ricorda poi che, sempre nel settore del traffico aereo, persistono i gravi disagi determinati dallo sciopero dei controllori di volo. Al riguardo invita il ministro Balzamo a continuare i suoi sforzi per giungere ad una sollecita definizione della vertenza, potendo contare sulla piena collaborazione da parte dell'8^a Commissione.

Ha quindi la parola il sottosegretario per la difesa Petrucci.

Premesso che la sua esposizione ha il carattere di una prima informativa sulla base dei dati finora raccolti dalla commissione d'inchiesta insediata dal Ministro della difesa, il sottosegretario Petrucci fa presente che il comandante del volo AZ 1122, in servizio il 15 maggio scorso sulla linea Milano-Palermo, ha segnalato il verificarsi di un evento di pericolo caratterizzato da una serie di detonazioni seguite da vibrazioni dell'aeromobile.

Poichè nella zona in cui si è verificato il predetto evento era in corso una esercitazione cui partecipavano forze aereo-navali italiane e statunitensi, si è proceduto alla immediata costituzione di una commissione d'inchiesta la quale, sulla base degli elementi finora acquisiti, ha potuto accertare che i velivoli militari hanno operato nel rispetto delle procedure previste per il traffico aereo operativo, che le operazioni di tiro a fuoco sono state effettuate entro l'area prevista dai NOTAM, che nessun velivolo militare ha impiegato missili o razzi e ha interessato la rotta e le quote prossime al DC 9 dell'Alitalia, che le navi hanno impiegato razzi ed artiglieria con gittata massima di 3.500 metri, ben al di sotto cioè della quota del DC 9.

Dai fatti sinora accertati — conclude il sottosegretario Petrucci — si può quindi escludere la esistenza di traffico aereo militare che possa avere interferito con il volo AZ 1122 o comunque creato fenomeni che possano aver causato le vibrazioni riscon-

trate. Analogamente si può escludere che la detonazione riscontrata dal comandante del DC 9 sia stata provocata da missili o da altri ordigni esplosivi. La commissione d'inchiesta continuerà comunque le proprie indagini per chiarire le ragioni dell'evento segnalato dal comandante del DC 9.

Prende quindi la parola il ministro Balzamo il quale rileva che l'episodio avvenuto nel cielo di Ustica va valutato nelle sue giuste dimensioni e comunque neppure sottovalutato, giacché il ripetersi di fatti analoghi può determinare fondati allarmi nell'opinione pubblica. È necessario perciò che il problema più generale della sicurezza del traffico aereo venga affrontato attraverso l'attivazione di un apposito comitato per la sicurezza del volo, con una più attenta delimitazione degli spazi aerei civili e militari, con una più adeguata pianificazione delle esercitazioni aereo-navali e procedendo inoltre al completamento delle opere aeroportuali ed alla estensione della rete radar a tutto lo spazio aereo nazionale.

Riferendosi poi alla vicenda dei controllori di volo, il ministro Balzamo fa presente che, mentre con le organizzazioni confederali è stata concordata una ipotesi di intesa, permangono invece notevoli difficoltà con i sindacati autonomi a causa delle loro eccessive richieste. È auspicabile perciò che, anche attraverso una adeguata attenzione da parte di altri Ministeri interessati, si possa pervenire nelle prossime ore alla definizione dell'accordo con i sindacati confederali, rimuovendo così una situazione di incertezza che rischia peraltro di pregiudicare l'imminente stagione turistica.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Libertini, dopo aver manifestato al presidente Vincelli il suo apprezzamento per il tempestivo invito ai ministri Lagorio e Balzamo, rileva che le dichiarazioni, peraltro improntate ad estrema cautela, rese dal sottosegretario Petrucci, hanno confermato un fatto che, a giudizio del Gruppo comunista, è assolutamente inaccettabile: vale a dire che sulla rotta Roma-Palermo vi è sicuramente una sovrapposizione tra lo spazio aereo civile e quello militare e che in quell'area hanno luogo periodica-

mente esercitazioni aereo-navali, le quali, nonostante le misure di sicurezza adottate, possono creare situazioni di pericolo. Ritiene necessario perciò che o si sposti l'area di queste esercitazioni o che, in concomitanza di esse, i voli civili vengano sospesi ovvero dirottati su altre aerovie.

Affrontando sotto un profilo di carattere generale il problema della sicurezza del traffico aereo, il senatore Libertini afferma che l'istituzione dell'Azienda per il controllo del volo ha portato ad una incongrua ripartizione di competenze tra lo spazio aereo civile e quello militare, una soluzione questa che non si riscontra nei Paesi più avanzati e che può essere fonte di gravi inconvenienti. Ulteriori fattori che concorrono a rendere particolarmente precarie le condizioni di sicurezza del volo, sono poi rappresentati, a giudizio del senatore Libertini, dalle continue interferenze radio da parte delle emittenti private, dalla carenza della copertura *radar*, dall'assoluta insufficienza delle apparecchiature aeroportuali. Accanto perciò all'istituzione del comitato di sicurezza per il volo, un organismo quest'ultimo che dovrà avere caratteristiche di assoluta indipendenza e professionalità, è necessaria una complessiva politica del trasporto aereo capace di rimuovere tutte le disfunzioni prima lamentate.

Riferendosi poi alla situazione dei controllori di volo, il senatore Libertini sottolinea l'esigenza di definire oggi stesso il contratto con le organizzazioni confederali, superando le obiezioni del Tesoro, che attengono peraltro ad aspetti marginali della copertura finanziaria, e di affrontare contestualmente con grande fermezza lo sciopero, delle organizzazioni sindacali autonome che non hanno accettato l'ipotesi di accordo. Il Gruppo comunista a tale riguardo assicura il proprio pieno appoggio all'operato del Ministro affinché si proceda con tutti i mezzi, ivi compresa la precettazione, per superare un atteggiamento inconsulto che rischia di far ulteriormente deteriorare la situazione complessiva del trasporto aereo.

Interviene successivamente il senatore Maravalle il quale osserva che, al di là delle esagerazioni, il recente episodio di Ustica

rischia di esercitare un forte impatto di carattere psicologico sull'utenza del trasporto aereo. Occorre perciò porre rimedio all'attuale situazione di precarietà della sicurezza dei voli attraverso una efficiente copertura radar in grado di sorvegliare l'intero spazio aereo nazionale e ciò anche per quanto attiene alla difesa militare. Rilevato quindi, circa le esercitazioni delle forze aereo-navali della NATO, che esse rispondono alle esigenze del nostro Paese, maggiormente esposto nell'area mediterranea, il senatore Maravalle concorda con l'opportunità di attivare al più presto il comitato per la sicurezza del volo che può rappresentare un primo passo per la soluzione dei problemi richiamati nella odierna seduta rappresentando altresì la sede più opportuna di contemperamento delle esigenze militari e di quelle del traffico civile.

Interviene successivamente il senatore Corallo il quale, ricordando la sciagura del DC 9 dell'Itavia verificatasi, ancora nel cielo di Ustica, il 27 giugno 1980, fa presente che gli episodi successivamente registrati avvalorano la tesi di una esplosione in volo e non già, come si era ritenuto in un primo momento, di un cedimento delle strutture. Il nuovo episodio di cui oggi si discute si inserisce dunque in una lunga serie di fatti inquietanti che rendono particolarmente insicura la rotta per Palermo. I fattori di insicurezza dipendono non soltanto dall'esiguo numero dei controllori di volo, costretti a seguire nello stesso tempo troppi aerei, nonché dalle carenze della copertura radar, ma altresì dal fatto che nell'aerovia tra Roma e Palermo circolano numerosi aerei militari di cui non si conosce la rotta e la quota. Sottolineata poi l'esigenza che le manovre aereo-navali vengano effettuate in spazi aerei diversi e comunque coperti dai radar, il senatore Corallo, dopo aver sollecitato l'acquisizione degli elementi dell'inchiesta sul ricordato disastro del DC 9 Itavia, sollecita l'installazione in tempi molto rapidi di impianti radar nell'isola di Ustica.

Il senatore Riggio, che interviene successivamente, afferma che l'allarme suscitato nell'opinione pubblica dal recente episodio è pienamente giustificato, anche alla luce di

quanto è accaduto in precedenza ed in particolare della sciagura del DC 9 Itavia del 1980. Vi è ormai la certezza che la rotta per Palermo non è sicura, sia per le carenze della copertura *radar*, sia per la concomitanza di esercitazioni aereo-navali. È necessario dunque che il Governo intervenga con misure adeguate cercando aerovie alternative ed assicurando una copertura *radar* all'intero spazio aereo in questione.

Prende poi la parola il senatore Pacini il quale, dopo aver ringraziato il presidente Vincelli per la tempestività delle odierne comunicazioni, rileva che gli elementi forniti dal Governo non lasciano sufficientemente tranquilli soprattutto per quanto riguarda le interferenze sui voli civili di un traffico aereo militare sconosciuto anche per quanto riguarda la nazionalità.

È necessario perciò affrontare rapidamente il problema del completamento della rete *radar* e di una più sicura pianificazione delle esercitazioni aereo-navali, dando priorità alle esigenze del traffico civile, ed attivare infine il Comitato per la sicurezza del volo.

Il senatore Pacini, per quanto riguarda poi lo sciopero dei controllori di volo, sollecita un intervento della Presidenza della Commissione allo scopo di collaborare con il Governo per una sollecita definizione della vicenda contrattuale.

Interviene il senatore Morandi il quale afferma che la gravità di questo ulteriore episodio deve indurre non già a formulare generiche dichiarazioni di intenti ma condurre a effettive ed urgenti misure per la sicurezza del volo. In particolare il segreto militare, che pure va tutelato, non deve costituire un alibi per giustificare tutto ciò che accade sull'aerovia Ambra 13 tra Roma e Palermo. Il senatore Morandi rileva quindi che un ulteriore fattore di pericolo è rappresentato dalle interferenze radio da parte delle emittenti private. Sollecita perciò la presentazione al Parlamento del disegno di legge che regolamenta questo settore, secondo gli impegni più volte assunti dal ministro Gaspari.

Ai diversi oratori intervenuti nel dibattito replica quindi il ministro Lagorio il quale fa anzitutto presente che l'inchiesta da lui

ordinata è stata ispirata ad una direttiva di massima rapidità e di completezza dell'informazione senza che le esigenze del riserbo di carattere militare potessero in alcun modo interferire. Assicura quindi che ogni volo militare è sottoposto a controllo anche se la rete radar (che è particolarmente efficiente verso Est ed intorno ad alcune zone nevralgiche come Roma e la Sardegna), presenta verso Sud carenze cui si cerca di ovviare attraverso un'opera di potenziamento che è attualmente in corso e che richiede tempi non brevi.

Riferendosi poi alle esercitazioni aereo-navali, dopo aver rilevato che quelle delle forze italiane, indispensabili per mantenere il livello di addestramento, sono comunque già su soglie minime, il ministro Lagorio fa presente che esse avvengono a ridosso delle coste italiane per una scelta politica precisa, intesa ad evitare qualsiasi inutile esibizione di forza. Ciò conduce inevitabilmente ad una contiguità con le aerovie destinate al traffico civile.

Il ministro Lagorio assicura infine che si provvederà attraverso un adeguato coordinamento per garantire le migliori condizioni di sicurezza.

Il presidente Vincelli, dopo aver ringraziato i rappresentanti del Governo, fa presente che con le odierne comunicazioni ed il conseguente dibattito, si intendono assorbite le interrogazioni sull'episodio di Ustica presentate dai senatori Morandi ed altri, dal senatore Montalbano, dal senatore Maravalle e dal senatore Riggio.

Il Presidente assicura poi il senatore Morandi di aver già preso contatto con il ministro Gaspari al fine di sollecitare la presentazione del disegno di legge per la regolamentazione delle emittenti private.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sul trattamento giuridico ed economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1896)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini il quale fa anzitutto presente che il di-

segno di legge in esame scaturisce da una tormentata trattativa sindacale per il rinnovo del contratto dei ferrovieri, una trattativa la cui complessità è stata evidenziata non soltanto dai vari mesi che sono occorsi per la sua definizione ma anche dalle intense agitazioni che hanno pesantemente inciso sul traffico ferroviario.

Passando ad illustrare il disegno di legge, il relatore Pacini fa presente che è prevista in primo luogo una nuova tabella degli stipendi con decorrenza dal 1° marzo 1981 e con effetto sui compensi per le prestazioni straordinarie, sulla 13ª mensilità, sul trattamento di quiescenza, sulle indennità di buonuscita e di licenziamento nonché per gli aspetti di carattere previdenziale ed assistenziale.

Per gli anni 1982-83 si provvederà poi, attraverso il ricorso a decreti presidenziali, alla definizione degli incrementi retributivi entro tetti predeterminati.

Il disegno di legge affronta inoltre, all'articolo 4, la questione delle anzianità pregresse che — sottolinea il relatore Pacini — ha rappresentato uno dei punti nodali della trattativa sindacale. È previsto altresì che entro il 31 dicembre di quest'anno si proceda alla raccolta in testo unico di tutte le disposizioni concernenti lo stato giuridico del personale ferroviario, procedendo in tal modo ad una opportuna opera di coordinamento e di armonizzazione.

Dopo aver ricordato che, contestualmente alla definizione del contratto, le organizzazioni sindacali hanno adottato un codice di autoregolamentazione dello sciopero in modo da non arrecare disagi nei periodi di traffico più intenso, il relatore Pacini illustra un emendamento aggiuntivo inteso ad estendere a particolari categorie di personale il trattamento accessorio e sollecita infine la approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Morandi, dopo aver lamentato i ritardi da parte del Governo nella presentazione alle Camere del disegno di legge, prospetta l'opportunità di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 2 che contraddice a suo giudizio alla logica del contratto e rischia di riaprire il contenzioso con il sin-

dacato. Sottolinea poi l'esigenza di chiarire gli aspetti relativi alla copertura finanziaria del provvedimento che appare molto farraginoso e tale da pregiudicare la concreta operatività dell'accordo contrattuale. In merito all'emendamento illustrato dal relatore il senatore Morandi ritiene utile una pausa di riflessione con una eventuale formalizzazione dell'emendamento in Assemblea.

Il senatore Bozzello Verole, nel manifestare la posizione favorevole del Gruppo socialista, ricorda le particolari difficoltà che hanno accompagnato la vertenza contrattuale dei ferrovieri, opportunamente conclusa con il disegno di legge in esame nonché con l'adozione di apprezzabili forme di autoregolamentazione. È necessario ora a suo giudizio affrontare gli ulteriori problemi del settore dei trasporti, a cominciare da quello marittimo nel quale rischiano di prodursi disagi in concomitanza con le ferie estive.

Il senatore Guerrini pone l'accento sulla responsabilità collegiale del Governo per i ritardi che hanno caratterizzato la presentazione del disegno di legge al Parlamento determinando anche episodi di accentuata conflittualità sindacale.

Il senatore Fontanari, dettosi favorevole al disegno di legge, manifesta apprezzamento nei confronti del ministro Balzamo che, pur tra notevoli difficoltà, ha portato a conclusione il contratto. Concorda poi sulla necessità di una riflessione circa l'emendamento del relatore.

Prende quindi la parola per la replica il relatore Pacini il quale si riserva di presentare in Assemblea l'emendamento da lui illustrato dopo una ulteriore valutazione.

In merito poi alla soppressione della norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 2, il relatore, pur dichiarandosi favorevole, fa presente che si tratta di un meccanismo di cautela legato peraltro alla quantificazione

complessiva della spesa ed ai problemi della copertura in ordine ai quali è indispensabile acquisire il parere della Commissione bilancio in modo da poter essere tranquilli circa la effettiva operatività della legge ed evitare così episodi di rinnovata conflittualità.

Ha quindi la parola il sottosegretario Caldoro il quale rileva anzitutto che nella impostazione del nuovo contratto il Governo ha sempre operato nell'ottica della riforma dell'azienda ferroviaria che rappresenta il presupposto indispensabile ai fini dell'attuazione del piano integrativo e del futuro piano poliennale.

Rilevato che l'ultimo comma dell'articolo 2 rappresenta una garanzia reciproca per il Governo e per i sindacati, il sottosegretario Caldoro prospetta la possibilità di un sub-emendamento mentre, per quanto riguarda l'emendamento illustrato dal relatore, concorda sull'opportunità di un'eventuale formalizzazione in Assemblea giacchè il Governo in questa fase non potrebbe accoglierlo data la necessità di acquisire i pareri con conseguenti ritardi dell'iter.

Infine il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 maggio, alle ore 9, in sede referente per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1896 (recante il contratto del personale ferroviario) nonché per l'esame dei disegni di legge n. 1886 (di conversione del decreto-legge n. 184 concernente l'acquedotto pugliese) e n. 1848 (relativo al completamento del bacino di carenaggio di Trieste).

La seduta termina alle ore 13,10.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 19 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Fabbri.

La seduta inizia alle ore 10,25.

SUI RECENTI NEGOZIATI IN SEDE CEE PER I PREZZI AGRICOLI

Il senatore Dal Falco richiama la necessità che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste riferisca urgentemente in Commissione ragguagliandola sui negoziati svolti in sede comunitaria per la fissazione dei prezzi agricoli comuni per la nuova campagna di commercializzazione. Ciò in particolare, per l'atteggiamento assunto dal Regno Unito nella definizione delle varie questioni. Il senatore Lazzari si associa.

Il presidente Finessi fornisce assicurazioni.

IN SEDE REFERENTE

«**Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)**» (476), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri

«**Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)**» (1646), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Esposito ed altri, Salvatore ed altri, Balzardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 10 marzo.

Il relatore Dal Falco riferisce sui lavori svolti nell'apposita Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 1646, approvato dall'altro ramo del Parlamento, al fine

di vagliare l'introduzione di taluni emendamenti.

Le modifiche su cui è emerso l'orientamento favorevole della Sottocommissione riguardano: l'introduzione di un articolo aggiuntivo (1-bis), predisposto dai senatori del Gruppo comunista, Sassone e Miraglia, concernente l'intervento coordinato dell'Ente nazionale risi e delle regioni interessate per la regolazione del mercato risicolo sulla base di una programmazione annuale e di un accordo interprofessionale fra le categorie interessate; l'aggiunta di un emendamento all'articolo 2, primo comma, lettera b), che preveda, fra i compiti dell'AIMA, la collocazione sui mercati comunitari ed extracomunitari per scopi promozionali; il riferimento al rispetto delle esigenze di autonomia dei servizi espletati dalla sezione specializzata dell'AIMA per gli interventi nel settore del tabacco.

Circa quest'ultimo punto, aggiunge il relatore, si è evidenziata la necessità di modificare l'articolo 13 prevedendo l'inquadramento del personale nei ruoli dell'AIMA e specificando che la domanda di inquadramento va presentata entro 60 giorni dalla emanazione dello statuto-regolamento (fin qui si è riscontrata unanimità nella Sottocommissione) e aggiungendo la previsione che la predetta domanda di inquadramento, per il personale dei monopoli di Stato, possa essere presentata non oltre trenta giorni dalla emanazione delle norme di attuazione del primo accordo contrattuale nazionale stipulato ai sensi dell'articolo 6 della nuova legge.

Ricordato quindi che la necessità di salvaguardare l'autonomia operativa della Sezione specializzata per il tabacco emerge anche dagli opportuni emendamenti presentati dal senatore Di Nicola, il relatore Dal Falco riferisce che la Sottocommissione non ha ritenuto di accogliere le proposte di modifica avanzate in merito al commercio dell'alcool e sottolinea — riferendosi alle richieste sindacali dei lavoratori della funzione

pubblica — che trattasi di una serie di proposte che modificherebbero radicalmente il testo di riforma dell'AIMA. Conclude ponendo in evidenza la necessità di considerare che la struttura operativa della sezione tabacchi è stata a suo tempo creata per doveroso adempimento di obblighi di natura comunitaria.

Il presidente Finessi, ringraziato il relatore per la puntuale esposizione, riepiloga lo stato del dibattito e gli orientamenti procedurali emersi in precedenza, ponendo l'accento sulla necessità di operare precise scelte che portino a non allungare i tempi.

Il senatore Di Nicola dichiara quindi che gli emendamenti da lui presentati hanno lo scopo di salvaguardare le legittime posizioni dei dipendenti della sezione tabacchi consentendo loro di transitare nei ruoli dell'AIMA entro sessanta giorni dall'approvazione dello statuto-regolamento, salvaguardando l'autonomia operativa della struttura in questione. Ciò si rende indispensabile anche per tranquillizzare le imprese di trasformazione e i produttori di tabacco, che temono gravi ed inevitabili ripercussioni, se non si potesse più contare sulla notevole ed apprezzabile rapidità operativa di detta sezione tabacchi, dato l'altissimo costo del denaro.

Il senatore Miraglia dato atto della esattezza con cui il relatore Dal Falco ha ragguagliato la Commissione sull'esito dei lavori preliminari svolti dalla Sottocommissione, ritiene necessario approfondire gli ulteriori emendamenti avanzati sia dal senatore Di Nicola sia dai rappresentanti sindacali dei pubblici dipendenti, evidenziando di non potere condividere il mantenimento di una struttura staccata dall'AIMA e la previsione di inquadramenti in soprannumero, in contrasto con le tabelle predisposte.

Il relatore Dal Falco precisa quindi che l'inquadramento in soprannumero è richiesto dagli stessi rappresentanti sindacali della funzione pubblica (CGIL) ed osserva che l'emendamento esaminato in sede di Sottocommissione relativamente alla sezione tabacchi è tale da togliere ogni ipotetico intendimento di privilegio, non potendosi pensare di chiedere ad una categoria di personale di decidere « a scatola chiusa », senza

cioè conoscere quali saranno le sorti del proprio trattamento.

L'emendamento predetto, prosegue il relatore Dal Falco, appare quindi pienamente rispettoso dello spirito e della struttura della riforma, mentre non sembrano pertinenti le proposte avanzate dal sindacato predetto circa l'abrogazione della normativa a suo tempo emanata in adempimento di obblighi comunitari.

Dopo che il senatore Miraglia ha precisato che il Gruppo comunista è favorevole alla previsione della domanda entro sessanta giorni dall'emanazione dello statuto-regolamento, e dopo un breve intervento del presidente Finessi sulle richieste sindacali, interviene il senatore Zavattini.

Ricordata la discussione svoltasi nella passata legislatura, con l'abbinamento dei problemi dell'AIMA con quelli della Federconsorzi, l'oratore si sofferma fra l'altro sulla necessità di approfondire la normativa concernente i compiti dell'AIMA stessa (all'articolo 2, primo comma, lettera *b*), egli fa notare, si potrebbe far riferimento anche alla provvista di altri mezzi tecnici come i concimi; occorrerebbe anche prevedere l'effettuazione di indagini previsionali); pone l'esigenza di chiarire i compiti del Comitato consultivo nazionale e le garanzie che devono dare gli assuntori. Posto quindi l'accento sull'opportunità di intervento dell'AIMA anche nel settore agro-alimentare delle Partecipazioni statali per il ritiro di prodotti trasformati, il senatore Zavattini si chiede se non sia il caso di inserire l'IRVAM nelle strutture dell'AIMA, consentendo a quest'ultima di svolgere le indagini di mercato cui in precedenza ha accennato.

Ad avviso del senatore Lazzari il modo con cui si procede nel dibattito dimostra che il problema essenziale non è tanto quello della struttura dell'Azienda quanto quello dell'inquadramento del personale. I sindacati esorbitano dai loro compiti quando suggeriscono puntuali particolareggiate politiche che rischiano di snaturare il dibattito. Dal canto suo la maggioranza, aggiunge l'oratore, dovrebbe procedere sostenendo le proprie proposte, senza insistere ad oltranza nel cercare con l'opposizione un accordo ad ogni costo.

Il senatore Lazzari quindi si sofferma ad evidenziare la necessità di chiarimenti in ordine a taluni punti della normativa in esame che riguardano i compiti dell'AIMA e la sua possibilità di avvalersi della collaborazione delle regioni, la esiguità della rappresentanza regionale nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda, il carattere dei pareri del Comitato consultivo nazionale. Conclude richiamando l'attenzione sulla esigenza di assicurare un pur modesto sistema di controllo immediato e concreto che consenta di verificare la funzionalità dell'Azienda, nonchè sulla necessità che alla base degli interventi di mercato ci sia una volontà di avviare una politica agro-alimentare nel settore delle Partecipazioni statali.

Il senatore Sassone, confermata la esattezza della relazione del senatore Dal Falco sul confronto svoltosi in Sottocommissione (solo sulla seconda parte dell'emendamento all'articolo 13 non si è avuta l'unanimità) pone fra l'altro l'accento sul problema dei finanziamenti e si chiede se non sia il caso di approfondire quanto era stato osservato nel parere della Commissione affari costituzionali. Dà quindi lettura di taluni passi della relazione sull'attività dell'AIMA negli anni 1979-80, dai quali risulta che a livello regionale, e particolarmente in Sicilia, le erogazioni finanziarie previste dalla Comunità europea sono state effettuate nel corso degli stessi anni di commercializzazione. Ribadisce quindi l'opportunità — anche alla luce della suddetta e positiva esperienza regionale e in considerazione delle proposte di modifica come quella concernente il personale della sezione tabacchi — di eseguire ulteriori riflessioni.

Prende quindi la parola il sottosegretario Fabbri. Considerato che la Commissione ha davanti a sé l'alternativa di lasciare immutata, o con qualche leggero ritocco, la sostanziale struttura della riforma proposta dall'altro ramo del Parlamento, oppure di riesaminare l'intera impalcatura del disegno di legge valutando tutte le altre grosse problematiche connesse (Federconsorzi, IRVAM) l'oratore assicura che — se, come sembra, si imbrocherà la strada — non potrà mancare una circostanziata presa di posizione del Governo.

Considera meritevoli di approfondimento le proposte della CGIL; evidenzia l'utilità dell'intervento dell'AIMA per scopi promozionali e sollecita anche una riflessione sul ruolo attivo dell'AIMA nella lotta contro la fame nel mondo.

Il senatore Di Nicola interviene nuovamente riallacciandosi alle considerazioni espresse dal senatore Sassone rilevando che i dati dallo stesso evidenziati concernono solo il settore cerealicolo mentre per gli altri settori produttivi ed in particolare per quello vitivinicolo continuano i ritardi nell'erogazione dell'aiuto comunitario. Apposite delegazioni siciliane hanno avuto incontri con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste che ha motivato i ritardi con l'insufficienza del personale di cui è dotata l'AIMA. Auspica quindi che la Commissione proceda al più presto evitando sterili perdite di tempo ed eseguendo scelte con assunzione di responsabilità.

Replica agli oratori intervenuti il relatore Dal Falco, il quale rileva le tendenze emerse da ultimo per la riproposizione di grosse e generali tematiche che vanno in direzione opposta a quella di un semplice ritocco tecnico del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. Una soluzione, quest'ultima, che appare difficile abbandonare, stante l'esigenza di concludere entro un ragionevole lasso di tempo, per mettere l'AIMA in condizioni di operare secondo le esigenze del settore agricolo. Le stesse osservazioni del senatore Zavattini, prosegue il relatore, potrebbero portare a rimettere tutto in discussione. Occorrerà allora, egli conclude, una scelta politica della maggioranza.

Il senatore Zavattini prende quindi la parola per sottolineare lo spirito costruttivo con cui da sempre il Gruppo comunista è entrato nel merito delle questioni, alieno e da unanimismi eccessivi e da vocazione all'opposizione. Evidenziato che non si tratta di mettere in discussione la struttura della legge, ma di approfondire sempre costruttivamente concrete tematiche come quella dell'accesso all'albo degli assuntori o quella della volontà politica di programmare l'attività delle Partecipazioni statali nel settore agro-industriale, dichiara di aver sollevato la questione dell'IRVAM anche per co-

noscere gli intendimenti del Governo e per evitare di trascinarsi in leggine e stanziamenti di pronto soccorso.

Il presidente Finessi rileva che ove non si ritenesse di ritornare in Sottocommissione per un secondo esame degli emendamenti, la Commissione potrebbe, dopo una opportuna pausa di riflessione, tornare ad esaminare nel suo *plenum* le istanze presentate dalle categorie interessate. Occorre, egli aggiunge, valutare adeguatamente l'esigenza di darsi tempi rapidi, considerando che già emergono i primi problemi per le eccedenze ortofrutticole che, in mancanza di adeguati interventi pubblici, sarebbero destinate alla distruzione.

Il relatore Dal Falco concorda con la ipotesi di una pausa di riflessione e sulla ripresa della discussione in sede plenaria nel corso della prossima settimana, nell'intento di giungere a definitive conclusioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)

« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

Voto n. 68 della Regione Emilia-Romagna
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 12 maggio.

Il presidente Finessi fa il punto del dibattito, auspicando che dopo i vari approfondimenti e le ampie discussioni, si passi alla votazione sugli articoli rimasti da votare e per i quali si è avuta una nuova formulazione da parte del relatore.

Il senatore Miraglia interviene per rilevare come non debbano sorprendere le differenti valutazioni emerse sui nodi politici ancora da sciogliere. Le norme finora approvate non tengono conto, a suo avviso, delle esigenze della popolazione rappresentate dai responsabili degli enti territoriali ascoltati nelle

audizioni. Sottolineato che il decreto delegato n. 616 del 1977 rappresenta un punto fermo da cui non si può prescindere se si vuole costruire una legislazione di tutela della natura democraticamente strutturata e non basata su imposizioni centralistiche, il senatore Miraglia rileva l'inaccettabilità di una legge farragginosa destinata ad alimentare la paura del parco; auspica che vengano eliminate le distorsioni contenute nel testo proposto e si accolgano i suggerimenti proposti dall'UNCEM, giungendo ad una normativa di principi che non alimenti lo stato di conflittualità.

Il relatore Melandri, premesso che si tratti di cominciare a deliberare sull'articolo 22 del testo base (nella nuova formulazione da lui proposta) che concerne la gestione dei parchi, prescindendo dal problema della istituzione di nuovi parchi, osserva — in ordine ai timori avanzati sull'espropriazione di competenze primarie regionali in materia di tutela della natura — che le Regioni gestiscono più dell'85 per cento delle aree protette e ribadisce che le proposte formulate non implicano alcuno scivolamento del citato decreto-delegato n. 616 del 1977.

Concorda col relatore il sottosegretario Fabbri.

Il relatore Melandri illustra quindi l'articolo 22 che prevede l'affidamento della gestione dei parchi nazionali ad un apposito ente, con personalità giuridica di diritto pubblico, istituito con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Sono organi di questo parco il presidente (nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste), il consiglio direttivo composto dal presidente e da 14 membri (7 designati dai consigli regionali interessati e 7 designati dall'Amministrazione centrale dello Stato), il direttore, nominato dal consiglio direttivo, previo concorso pubblico nazionale.

Sull'articolo 22 intervengono il senatore Sassone, il quale ribadisce il contrasto tra l'articolato proposto e la normativa del decreto-delegato n. 616 e richiama le proposte contenute nel disegno di legge del Gruppo comunista, completamente diverso da quelle avanzate dal relatore e dallo stesso artico-

lo 22 che non ha ragion d'essere nella impostazione del disegno di legge comunista; il relatore Melandri, che ribadisce la necessità di approvare l'articolo proposto dovendosi pur regolare la gestione dei parchi nazionali, a prescindere dal numero di nuovi parchi che si riterrà di istituire; il senatore Miraglia, il quale ribadisce la proposta avanzata dal Gruppo comunista per il riconoscimento della competenza al Ministero dei beni culturali e ambientali e non al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, evidenzia l'impostazione centralizzata prevista nella gestione dei parchi e pone in rilievo l'assenza, nella proposta composizione del consiglio direttivo, dei rappresentanti dei produttori.

Successivamente prendono la parola i senatori Zavattini, per ribadire la esigenza di sciogliere preliminarmente i nodi attinenti alla istituzione o meno di nuovi parchi nazionali, al problema delle riserve e al problema dei finanziamenti; Dal Falco, ad avviso del quale la materia dei parchi naturali va vista dalla visuale produttiva ambientale e non può essere competenza del Ministero dei beni culturali; e il relatore Melandri, per ribadire l'utilità dell'articolo 22 anche nell'ipotesi estrema che non si realizzassero con la normativa in esame nuovi parchi e si provvedesse invece in futuro. Per quanto riguarda i finanziamenti, aggiunge il relatore, sarà un rappresentante del Governo a venire a dare gli elementi conoscitivi necessari.

Il senatore Mazzoli ritiene necessario che venga sgombrato il campo da elementi di discussione non strettamente connessi con l'articolo in esame che è da ritenere totalmente accettabile, essendo il risultato di una lunga elaborazione e rappresentando il miglior equilibrio possibile. Auspica una pronta approvazione dell'articolo stesso nel testo formulato dal relatore.

Il presidente Finessi ritiene opportuno richiamare l'attenzione sull'equilibrio che emerge dalla composizione del consiglio direttivo così come previsto nel testo del relatore, che fa venir meno ogni preoccupazione. Del resto, egli aggiunge, ulteriori aggiustamenti potranno venire dalla concreta esperienza che farà la nuova legge.

Il senatore Lazzari, nel dare atto dello sforzo di mediazione compiuto dal relatore e nel considerare fondate le valutazioni del senatore Sassone, rileva la necessità di non ignorare l'esperienza avutasi finora nella gestione dei parchi e di concepire l'articolo in questione come una formulazione di passaggio che consenta di trovare una soluzione. Preannuncia che si asterrà dal voto.

Ad avviso della senatrice Talassi i riferimenti al decreto n. 616 fatti dal senatore Sassone sono basilari per una legge del tipo in esame. Gli aspetti gestionali regolati dall'articolo 22 non sono cosa di poco momento, essendo oggetto di conflittualità così come hanno mostrato gli incontri avuti nel corso dei sopralluoghi. Evidenziato quindi il rischio che si giunga a soluzioni ibride, pone in evidenza i contrasti manifestatisi fra i ministeri dell'agricoltura e delle foreste, della marina mercantile e dei beni culturali ed ambientali ed avverte che l'approvazione dell'articolo in esame implicherebbe l'avallo ad una rilevante e significativa parte dell'impalcatura della nuova legge.

Il sottosegretario Fabbri dichiara di concordare sul testo dell'articolo 22 proposto dal relatore, che rappresenta una soluzione equilibrata. Il Governo farà conoscere la propria posizione sulla questione dei finanziamenti quando si arriverà a tale argomento.

Il senatore Zavattini sottolinea la imprescindibilità di una preliminare soluzione delle questioni attinenti alla creazione di nuovi parchi, ai finanziamenti e alle riserve; per questo motivo il suo Gruppo non ha predisposto emendamenti sul nuovo testo del relatore. Per i motivi di merito ampiamente ribaditi e per il metodo di procedere il Gruppo comunista voterà contro l'articolo.

Seguono brevi interventi, per precisazioni procedurali, del presidente Finessi e del relatore Melandri e quindi, dopo un annuncio di voto favorevole del senatore Mazzoli a nome dei senatori del Gruppo democristiano, l'articolo 22 è approvato nel nuovo testo proposto dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 19 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
de' COCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana e per la marina mercantile Patriarca.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri avverte che, a causa di impedimenti sopravvenuti, giovedì 20 maggio non potranno essere ascoltate nè la Confcommercio nè l'ANCI, la cui audizione era prevista nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla rete distributiva. Tale seduta viene quindi sconvocata.

Il senatore Pollidoro concorda con tale decisione, sollecitando peraltro la convocazione della Sottocommissione istituita per l'esame dei disegni di legge sul commercio.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1982, n. 185, concernente estensione delle garanzie dello Stato per i debiti delle imprese armatoriali sottoposte ad amministrazione straordinaria, anche se sorti prima dell'inizio della procedura » (1890)
(Esame)

Il senatore Vettori riferisce sul disegno di legge di conversione, sul quale l'Assemblea si è espressa, in sede di esame sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, il 13 maggio.

Il relatore ricorda i caratteri della legislazione degli ultimi anni in tema di grandi

imprese in crisi, legislazione che fa perno sulla cosiddetta « legge Prodi » (decreto-legge n. 26 del 1979, convertito, con modificazioni, nella legge n. 95 del 1979). Tale legislazione, che ha dato luogo a varie perplessità di ordine giuridico, si applica attualmente ad un centinaio di aziende appartenenti a circa 20 gruppi; essa ha mostrato però di poter rimanere inoperante, in occasione della sua prima, recente applicazione ad una importante impresa armatoriale. Accade infatti che la possibilità di sequestro dei natanti, in porti stranieri, a seguito di azioni promosse da creditori stranieri, possa compromettere la consistenza patrimoniale dell'impresa, provocando la dispersione del personale e rendendo quindi impossibile la prosecuzione dell'impresa stessa. Di qui, chiarisce il relatore, il decreto-legge (di cui egli raccomanda la conversione) che estende la garanzia dello Stato ai debiti anteriori alla nomina del Commissario, in ordine ai rapporti di lavoro ed ai debiti con creditori stranieri che abbiano intrapreso azioni cautelari o esecutive.

Segue un dibattito.

Il senatore Romanò esprime il dubbio che il provvedimento in esame violi il principio costituzionale di eguaglianza, e chiede pertanto che sia sentito in proposito il parere della 1^a Commissione (affari costituzionali). Il presidente Gualtieri, dopo aver ricordato che tale parere non è stato richiesto dalla Presidenza del Senato, e non può comunque considerarsi implicito nella relazione della stessa 1^a Commissione sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge, ricorda la prossima scadenza del termine indicato dall'articolo 78, sesto comma, del Regolamento, per l'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea.

Il senatore Bertone, pur concordando col senatore Romanò sull'utilità di un parere della 1^a Commissione, ricorda l'eccezionalità della situazione del « gruppo Lauro » (che è all'origine del decreto-legge) e ritiene per-

tanto necessario che l'esame in Commissione termini nella seduta odierna, con un voto favorevole alla conversione del decreto.

Il senatore Romanò precisa i termini della questione di costituzionalità da lui prospettata, ed aggiunge (rispondendo ad una interruzione del sottosegretario Patriarca) che essa può per certi versi estendersi a tutto il meccanismo dell'amministrazione straordinaria. Il senatore Rossi, pur riconoscendo la serietà della questione, ritiene necessario che la Commissione proceda; così dispone il presidente Gualtieri, che assume peraltro l'incarico di segnalare la questione al Presidente del Senato.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario Patriarca, che fornisce informazioni e precisazioni circa la situazione del « gruppo Lauro », rilevando come questa vicenda abbia messo in evidenza una insufficienza della « legge Prodi » che ne rende problematica l'applicazione. Egli si sofferma in particolare sulla delicata situazione dei marittimi imbarcati, sull'entità dei beni patrimoniali sequestrati in porti stranieri, e sulla grave situazione finanziaria del gruppo, le cui disponibilità finanziarie sono esaurite. Egli fornisce quindi alcune informazioni circa i primi provvedimenti del Commissario governativo, fra i quali rientra la vendita della superpetroliera « Coraggio », il cui acquisto si è rivelato rovinoso.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

« **Legge-quadro sull'artigianato** » (203), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Principi generali in materia di artigianato** » (775), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri

« **Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato** » (840), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« **Modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente nuove norme per la disciplina delle imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato** » (1678), d'iniziativa dei senatori Colombo Ambrogio ed altri

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (1697), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'ini-

ziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pavone ed altri, Laforgia ed altri, Brini ed altri, Corti ed altri, Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame interrotto mercoledì 12.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Longo, che ricorda il consenso emerso sulla decisione di assumere come base del dibattito il disegno di legge n. 1697, già approvato dalla Camera dei deputati, e di migliorarlo attraverso un numero limitato di emendamenti. Egli si sofferma in modo particolare sull'ampio parere della 1ª Commissione, la quale, preoccupata della difesa delle competenze regionali in materia, ha mosso severe censure alle norme relative alla formazione professionale ed agli organismi di autogoverno della categoria. Tali critiche trovano largo riscontro in alcune posizioni emerse nel dibattito svoltosi in seno alla 10ª Commissione (in cui, peraltro, si sono uditi anche interventi più favorevoli al testo trasmesso dalla Camera). In seno alla Commissione, inoltre, sono state anche formulate proposte di emendamenti di dettaglio, in alcuni casi degne di considerazione, mentre altre osservazioni possono essere egualmente richiamate al fine di una correzione di alcune parti del disegno di legge.

Il sottosegretario Fontana prende atto della tendenza della Commissione ad una limitata modifica del disegno di legge approvato dalla Camera; rileva il carattere costruttivo di tutti gli interventi, e — senza ulteriormente soffermarsi su questioni di fondo già largamente discusse, quali l'importanza dell'artigianato e la cornice costituzionale della legislazione in materia — affronta le principali questioni emerse dal dibattito. Per quanto riguarda la dibattuta questione dei controlli sulla qualificazione professionale, egli ribadisce che tali controlli non debbono limitare la libertà di intrapresa, ma salvaguardare l'utenza garantendo la serietà professionale degli operatori; riconosce inoltre che deve essere valorizzata l'attività delle Regioni per la formazione professionale, ma senza perciò rinunciare interamente all'istituto della bottega-scuola.

Per quanto riguarda gli organi di autogoverno della categoria, il Sottosegretario afferma che la presenza di tre livelli (provinciale, regionale e centrale) è giustificata dalla diversità di ruolo dei corrispondenti organismi, di cui va peraltro ridefinito il rapporto con gli enti territoriali di livello corrispondente; egli sottolinea inoltre la necessità di un meccanismo elettorale che eviti la polverizzazione della rappresentanza della categoria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente della Stazione sperimentale per i combustibili di Milano

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

(Esame e rinvio)

Il presidente de' Cocci riferisce sulla proposta, su cui raccomanda alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il senatore Urbani osserva che la documentazione trasmessa dal Governo è, ancora una volta, insufficiente a consentire alla Commissione di esprimere un parere motivato; si associano il senatore Pollidoro, e il senatore Bondi, che chiede alla Presidenza della Commissione di farsi interprete di tale rilievo presso il Presidente del Senato.

Il senatore Vettori chiede se tali rilievi riguardino solo l'attività dell'Ente: il sena-

tore Urbani precisa che essi riguardano anche il *curriculum* del candidato.

Il presidente de' Cocci assicura che la Presidenza si farà interprete dei rilievi della Commissione presso il Presidente del Senato.

Il sottosegretario Fontana, dopo aver sottolineato che la proposta è accompagnata da un *curriculum* articolato, e a suo giudizio sufficiente, si impegna a fornire alla Commissione un'ulteriore documentazione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Schema di decreto delegato concernente attestazione e contrassegno di fumi metalliche, catene e ganci (Direttive CEE n. 73/361 e n. 76/434) (Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, n. 42)

Il senatore Ambrogio Colombo riferisce sullo schema di decreto, di cui sottolinea il carattere tecnico e la conformità alle Direttive CEE. Il senatore Urbani si rimette al giudizio del relatore, segnalando peraltro che i controlli previsti dall'articolo 6 possono interferire con il problema (da tempo all'attenzione della Commissione) dell'omologazione industriale.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Ambrogio Colombo di stilare un parere favorevole allo schema di decreto delegato.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 19 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

- « Norme sul collocamento dei lavoratori » (593), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
- « Modifiche alla legge 20 maggio 1975, n. 164, riguardante provvedimenti per la garanzia del salario » (667), d'iniziativa del senatore Franco
- « Integrazione della Commissione provinciale della Cassa integrazione guadagni di cui all'articolo 8 della legge 20 maggio 1975, n. 164 » (1416), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
- « Provvedimenti per l'occupazione di giovani presso le piccole imprese » (1474), d'iniziativa del senatore Tambroni Armaroli
- « Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei lavoratori dipendenti dell'industria » (1521), d'iniziativa del senatore Malagodi
- « Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro » (1602), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprendendosi l'esame congiunto dei disegni di legge (sospeso il 12 maggio) si prosegue la discussione generale.

Intervengono i senatori Da Roit, Ravaioli, Romei e Codazzi.

Il senatore Da Roit, dichiarato di condire la relazione del senatore Deriu, ricorda preliminarmente che l'attuale normativa è assolutamente inadeguata rispetto alle nuove esigenze del mondo del lavoro. Il disegno di legge n. 1602 intenderebbe — forse ambiziosamente — risolvere le tante que-

stioni poste da una problematica del lavoro in continua evoluzione e per la quale la disciplina vigente non riesce ad assicurare idonee soluzioni. Tuttavia, tale provvedimento non è esente da censure, rivelandosi per certi aspetti incompleto e farraginoso. Il problema della gestione del mercato del lavoro — afferma l'oratore — dipende dalla funzionalità degli uffici di collocamento che purtroppo non sono in grado di espletare compiutamente ed efficacemente la loro attività istituzionale anche per la carenza e la non adeguata qualificazione del personale, oltre che per la mancanza di strutture moderne. Altro punto messo in rilievo dal senatore Da Roit è quello della valorizzazione delle scuole professionali in un'ottica (non clientelare) di riqualificazione della domanda di lavoro in linea con le esigenze della offerta. Da questo punto di vista, un settore che andrebbe potenziato ed attentamente rivalutato è quello dell'artigianato che potrebbe svolgere un'utile funzione per attenuare la disoccupazione e che costituisce in ogni caso un notevole serbatoio di professionalità e di potenziale produttività.

Sottolineate poi le profonde diversificazioni che registra l'attuale realtà socio-economica del Paese (tra Nord e Sud, tra aree industrializzate e non, tra settori in cui è più o meno intenso il fenomeno della disoccupazione), il senatore Da Roit conclude il suo intervento ribadendo la disponibilità del Gruppo socialista a fornire ogni contributo necessario, in collaborazione con tutti i Gruppi politici, per assicurare ai lavoratori uno strumento normativo moderno ed efficiente.

La senatrice Ravaioli, premesso che l'attuale realtà del nostro mondo del lavoro è caratterizzata dai processi evolutivi e tecnologici tipici delle società avanzate e che tale situazione rende più pressante la definizione di una nuova ed efficiente normativa in materia di collocamento e di mercato del

lavoro, rileva innanzi tutto come oggi sia lo stesso concetto tradizionale di lavoro ad essere sottoposto a revisione critica; ciò postula, unitamente all'esigenza di elaborare una disciplina giuridica correlata alle attuali esigenze ed in linea con le nuove istanze del mondo del lavoro, l'adozione di misure effettivamente flessibili ed adattabili alla difficile situazione in cui versa il mercato del lavoro. Di fronte a tali necessità il disegno di legge n. 1602 appare assolutamente inadeguato, come dimostra del resto l'atteggiamento critico espresso nei suoi confronti tanto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori che da quelle dei datori di lavoro.

La stessa impostazione del provvedimento e la sua suddivisione in separati titoli ne sono un sintomo emblematico, proprio perchè riflettono una concezione (ormai superata) basata sulla considerazione autonoma dei problemi del collocamento, della mobilità, della garanzia salariale e della sperimentazione in materia di lavoro, laddove, in realtà, si tratta di problematiche strettamente interdipendenti che abbisognerebbero di una visione concettuale e di una gestione unitaria. Solo in questi termini potrebbe essere impostata una seria politica del lavoro, pianificata a livello nazionale, ma capace anche di agire a livello regionale e comprensoriale. Ciò implicherebbe non solo una conoscenza continuamente aggiornata della situazione occupazionale e delle linee di tendenza dei settori produttivi (cioè una vera e propria « banca » di dati dell'intero mondo del lavoro, assai più articolata dell'osservatorio previsto dall'articolo 6 del disegno di legge n. 1602), ma soprattutto una visione organica ed unitaria di tutti i problemi evidenziati dall'evoluzione sociale del Paese.

Il disegno di legge governativo invece non si sottrae a vecchie e disorte logiche politiche e sembra voler ripercorrere errori di impostazione che hanno sinora aggravato i problemi anzichè facilitarne la soluzione. Continua a mancare — prosegue la senatrice Ravaioli — l'indispensabile ricerca di un rapporto funzionale tra la scuola ed il lavoro, tra la formazione professionale e l'oc-

cupazione; permangono inoltre l'insopportabile discriminazione tra i cittadini « garantiti » e quelli che non lo sono, tra gli occupati ed i disoccupati, nel cui ambito il problema femminile (che ha una sua indiscutibile peculiarità) rimane irrisolto e relegato dal Governo nelle mere dichiarazioni di intenzione. Continua, poi, ad essere dimenticata la pur indispensabile ricerca di nuove occasioni di lavoro in ambiti diversi da quelli tradizionali (settori dell'assistenza sociale e civile, della difesa dei beni culturali, delle opere di pubblica utilità); e ciò, proprio contro le tendenze più avanzate della scienza del lavoro orientate, appunto, in direzione di spazi occupazionali alternativi.

Il disegno di legge n. 1602 si limita invece a ritoccare prevalentemente vecchi organi del collocamento (in teoria, ad istituirne nuovi) ingenerando confusione e sovrapposizione di ruoli e di funzioni che ovviamente non hanno alcuna possibilità di facilitare la soluzione di una così complessa e vasta problematica. La riforma del lavoro è un nodo fondamentale dell'evoluzione della società e per essa non è assolutamente possibile un esame superficiale e frettoloso. Il testo del disegno di legge governativo — conclude l'oratrice — andrebbe anzi radicalmente modificato, forse sostituito integralmente con altro che tenga conto effettivamente delle esigenze prospettate.

Il senatore Romei, espresso il suo apprezzamento per la relazione del senatore Deriu, afferma preliminarmente che il provvedimento approvato dall'altro ramo del Parlamento coglie solo in parte gli obiettivi che andrebbero perseguiti. Il diritto-dovere al lavoro, sancito dall'articolo 4 della Costituzione, implica che il servizio nazionale dell'impiego non può limitarsi ad una distribuzione di scarse occasioni di lavoro sulla base dei bisogni individuali: il dovere di concorrere al progresso materiale della società prescinde dal bisogno; eppure quest'ultimo rimane ancora uno dei concetti informativi e prevalenti del titolo I del disegno di legge n. 1602.

Rilevato poi che la tendenza della disoccupazione costituirà nel prossimo anno un fenomeno al di sopra di ogni possibilità di

sopportazione da parte del sistema economico-sociale, l'oratore osserva che un moderno servizio dell'impiego dovrebbe essere caratterizzato dai seguenti elementi: flessibilità ed adattabilità della normativa alle differenti realtà del Paese, pur in una concezione unitaria; piena conoscenza dei flussi delle occasioni di lavoro, nonchè della loro dinamica a livello nazionale: gestione unitaria del mercato del lavoro.

Condivisa poi l'opinione di chi ritiene che sia giunto il momento di abolire l'avviamento numerico e le relative graduatorie predisposte secondo il bisogno (pur con i temperamenti necessari in relazione alle diverse esigenze territoriali), il senatore Romei fa presente che nel meridione d'Italia occorre mantenere una normativa particolare per il settore agricolo, anche se sarebbe in errore chi pensasse che basterebbe assicurare i gettoni di presenza ai membri delle commissioni locali della manodopera agricola per sconfiggere il « caporalato », laddove tale deprecato fenomeno andrebbe affrontato incentivando, tra l'altro, la validità sociale della gestione sindacale del mercato del lavoro.

Entrando poi nel merito dell'articolato del disegno di legge n. 1602, l'oratore ritiene interessanti, perchè in linea con le esigenze prospettate, gli articoli 6 e 7 del predetto provvedimento, norme nelle quali, peraltro, andrebbero più puntualmente definiti i poteri ed i compiti del previsto osservatorio del mercato del lavoro.

Egli osserva inoltre che gli articoli 11, 14 e 15 andrebbero sostanzialmente modificati, e dichiara di ritenere che l'esame dei disegni di legge potrebbe costituire una sede idonea per riconsiderare la normativa sul collocamento obbligatorio delle categorie protette. Quanto alle disposizioni contenute nel titolo II, sottolinea che i problemi non si risolvono certo mutando nome agli organi di gestione del collocamento, giacchè ciò che conta è la qualità del servizio pubblico, e l'obiettivo da perseguire la sua efficienza operativa. Quanto alle norme del titolo III (riguardante la mobilità), segnala l'esigenza di ripristinare il criterio prioritario delle situazioni tecnico-produttive (arti-

colo 28) nonchè il riconoscimento al datore di lavoro del diritto di accertare l'idoneità fisica specifica del lavoratore (articolo 35), ferma la facoltà di quest'ultimo di ricorrere tramite le strutture sanitarie pubbliche. Il titolo IV è chiaramente un compromesso tra esigenze sociali e situazioni economico-produttive che ha una giustificazione obiettiva solo nella peculiare realtà del Mezzogiorno.

Concludendo il suo intervento, il senatore Romei, augurandosi che dal confronto con le parti sociali emergano utili elementi di valutazione, auspica che nella delibazione della normativa in esame possa superarsi la normale dialettica tra maggioranza e opposizione per meglio consentire un costruttivo sforzo di comune ricerca.

La senatrice Codazzi si chiede se, in occasione del dibattito sui provvedimenti in esame, non sia utile prendere in considerazione anche il fenomeno dell'espansione del lavoro a domicilio al fine di garantire a tale settore una più efficiente tutela normativa e migliorare la situazione precaria tipica di tale attività.

Dichiarata chiusa la discussione generale, in sede di replica prendono la parola il relatore Deriu ed il sottosegretario Costa.

Il senatore Deriu, ringraziati gli oratori intervenuti nel dibattito, ribadisce l'esigenza di assicurare strumenti operativi adeguati per una gestione ed un controllo effettivo nel mercato del lavoro e soprattutto per una formazione professionale realmente finalizzata all'occupazione. Il punto centrale della problematica rimane quello dell'istruzione e della qualificazione professionale, delegata — com'è noto — alle Regioni che peraltro non dispongono dei mezzi e delle risorse finanziarie necessari. Quanto alla problematica della Cassa integrazione guadagni, si augura che dal confronto con le parti sociali possano emergere contributi utili per l'elaborazione di norme obiettivamente valide in rapporto alle particolari situazioni economiche ed occupazionali del Paese.

Il sottosegretario Costa sottolinea innanzi tutto la necessità che il Ministero del lavoro sia messo effettivamente in grado di poter svolgere proficuamente una politica attiva del lavoro, divenendo in tal modo

protagonista (e non già solo osservatore) del mercato del lavoro. Naturalmente il disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento è suscettibile di miglioramenti, ma rimane pur sempre un primo tentativo apprezzabile di riforma razionale ed organica. Rilevata poi l'assoluta mancanza di strumenti conoscitivi ai fini di una utile valutazione della qualità e delle potenzialità del mercato, pone in risalto talune contraddizioni ad esso peculiari, quali la contemporanea esistenza di più di due milioni di disoccupati e di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri che trovano occupazione in Italia.

Quanto al problema della formazione professionale (per la quale si spendono più di 1.000 miliardi l'anno), il rappresentante del Governo evidenzia l'assoluta carenza di coordinamento centrale che finisce per penalizzare proprio le regioni del Mezzogiorno. Ribadita quindi la necessità di supplire alle carenze negli organici e nei mezzi del Ministero del lavoro, rileva che il problema del collocamento e la politica ad esso connessa non può che essere di competenza di quest'ultimo, fatti salvi gli opportuni collegamenti a livello centrale e regionale.

Infine, rispondendo ad una domanda del senatore Mola, chiarisce che in data odierna è stato firmato un decreto ministeriale (che si riserva di trasmettere in copia appena possibile) istitutivo delle agenzie del lavoro in Campania e in Basilicata.

Su proposta del relatore Deriu si decide quindi di costituire un Comitato ristretto per l'esame dell'articolato del disegno di legge n. 1602, assunto come testo-base: di esso, coordinato dal relatore, vengono chiamati a far parte (su designazione dei Gruppi parlamentari) due commissari per i Gruppi democristiano e comunista ed un commissario per ogni altro Gruppo.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti viene quindi rinviato ad altra seduta.

« **Norme in materia di trattamento dei lavoratori immigrati in Italia e di regolarizzazione delle immigrazioni clandestine** » (1777), d'iniziativa dei senatori Berti ed altri

« **Disciplina dell'occupazione in Italia di lavoratori subordinati stranieri extracomunitari** » (1812)
(Esame e rinvio)

Iniziandosi l'esame congiunto dei disegni di legge ha la parola il relatore Grazioli il quale, riservandosi di svolgere in altra seduta la relazione, fa presente che ai fini di una approfondita e seria illustrazione della problematica recata dai provvedimenti, è necessario poter disporre di dati conoscitivi in ordine soprattutto ai seguenti aspetti: collocazione prevalente della manodopera straniera extracomunitaria in Italia e dimensioni quantitative del fenomeno; condizioni di vita dei lavoratori immigrati e rapporti con i Paesi d'origine; livelli dell'occupazione stagionale e agricola; conoscenza dei trattamenti salariali e delle garanzie previdenziali, nonché dei flussi di immigrazione, con particolare riferimento alle aree geografiche di provenienza; conoscenza, infine, dei principali dati in ordine al settore delle collaboratrici familiari che costituisce una parte rilevante del fenomeno in oggetto.

Di questi dati non vi è traccia nella relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge governativo, per la cui migliore valutazione politica sarebbe stato inoltre opportuno evidenziare almeno i punti fondamentali delle analoghe legislazioni vigenti in altri Paesi. Invita quindi il Governo a fornire la necessaria documentazione in modo da evitare, da un lato, il ricorso a fonti conoscitive non ufficiali e, dall'altro, assicurare un esame in Commissione non superficiale bensì adeguato alla complessità del tema affrontato.

Seguono brevi interventi dei senatori Deriu (per il quale la normativa in esame andrebbe comunque raccordata con quella concernente il collocamento per consentire una visione organica del problema) e Cazzato, che ricorda come di recente la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL abbia decisamente contestato le scelte politiche adottate con il disegno di legge n. 1812.

Infine, dopo che il sottosegretario Costa ha preso atto delle richieste formulate dal relatore, si conviene di rinviare l'ulteriore esame dei provvedimenti ad altra seduta.

« **Provvedimenti a favore dei tubercolotici** » (1091),
d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge sospeso il 5 maggio dello scorso anno.

Il relatore Bombardieri, dopo aver dato succintamente conto dei lavori del Comitato ristretto costituito in tale seduta, sottolinea che il Governo non ha ancora provveduto a risolvere il problema della copertura finanziaria e a suggerire le opportune iniziative in merito alla questione dei soggiorni climatici (articolo 4) e dell'indicizzazione delle indennità economiche. Sollecita quindi l'Esecutivo ad adoperarsi in tal senso al fine di non vanificare le legittime aspettative degli interessati.

Dopo che alle considerazioni del relatore si è associato il senatore Panico, il sottosegretario Costa si riserva di far conoscere le determinazioni del Governo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**PER L'ULTERIORE ESAME DEL DISEGNO DI
LEGGE N. 1088**

Il senatore Cazzato sollecita il prosieguo della trattazione del disegno di legge n. 1088, recante estensione dei benefici di cui alla legge n. 36 del 1974 ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione.

Il presidente Toros prende atto della richiesta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che ove la Camera dei deputati dovesse approvare entro la corrente settimana il disegno di legge sulla disciplina del trattamento di fine rapporto, la Commissione potrebbe essere convocata, per l'esame delle modifiche introdotte, a partire dal pomeriggio di lunedì 24 maggio prossimo.

La seduta termina alle ore 12,05.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCLEDÌ 19 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dell'articolo 4 del testo predisposto dalla Commissione in sede ristretta, sospeso il 13 maggio.

Il senatore Argiroffi lamenta che non siano esercitati adeguati controlli da parte degli organismi centrali sull'operato delle Regioni e conseguentemente delle unità sanitarie locali che, specie nel Mezzogiorno, talvolta si concretizza in abusi e in sprechi.

Dopo un intervento del senatore Pinto fortemente critico nei confronti dell'avvenuta politicizzazione del processo di riforma sanitaria, il senatore Merzario ricorda di aver chiesto i necessari chiarimenti di carattere finanziario al rappresentante del Governo, preliminari rispetto all'esame da parte della Commissione dell'articolo 4 del testo predisposto dalla Sottocommissione.

Riassunti i termini della problematica e richiamati gli incontri che la Commissione ha tenuto con i rappresentanti degli organismi del settore, il senatore Merzario rileva che l'esposizione dei dati forniti dall'Esecutivo, in sede di Sottocommissione, non ha dissipato i dubbi circa la congruità tra gli obiettivi del Piano e le risorse finanziarie, del resto già evidenziati nella relazione del senatore Del Nero.

Le preoccupazioni già espresse nell'anzidetta relazione, prosegue il senatore Merzario,

sono oggi accentuate e dimostrano la precarietà e l'incertezza programmatiche del Ministero della sanità che, a loro volta, testimoniano una scarsa considerazione dei problemi del settore.

Il senatore Merzario fa quindi presente la esiguità dello stanziamento complessivo, per il 1982, rispetto agli obiettivi, come già d'altra parte è stato lamentato dai rappresentanti delle Regioni.

Nettamente insufficiente giudica in particolare lo stanziamento destinato agli investimenti, con il rischio conseguente di provocare riflessi negativi sulla stessa programmazione e sul contenimento delle spese.

Ad avviso del senatore Merzario, bisogna rivedere tale stanziamento oltre che chiarire taluni dati finanziari fondamentali, acquisendo anche le conclusioni a cui dovrebbero essere giunte le Commissioni di indagine sulla spesa farmaceutica e sulla spesa del personale, appositamente istituite ormai da tempo dal Ministero.

Egli poi rileva alcune contraddizioni nell'esposizione dei dati finanziari illustrata dal rappresentante del Ministero della sanità in sede di Sottocommissione, sottolineando altresì la inattendibilità dei dati relativi alla spesa sanitaria distribuiti per settori, la cui entità dimostra come, anziché operare un processo di riqualificazione della spesa, ci si sia limitati solo a una registrazione della situazione attuale e ad una sua proiezione nel tempo.

Egli fa inoltre presente che per l'82 si registrerà un disavanzo del settore e prospetta altresì l'esigenza che al fine di una effettiva riqualificazione della spesa, siano spostate le risorse dai tradizionali comparti di cura ai settori della prevenzione e della riabilitazione.

Il senatore Merzario, infine, con riferimento a quanto emerso in sede di Sottocommissione, prende atto della disponibilità del ministro Altissimo a fornire in Commissione ulteriori chiarimenti di carattere finanziario.

Successivamente il senatore Forni fa presente la notevole importanza che assume

l'articolo 4 nell'economia generale del Piano in quanto vi sono indicati il fabbisogno ed i criteri di destinazione delle spese in conto capitale e dell'utilizzazione delle spese di parte corrente finalizzate, in evidente collegamento con le disposizioni dell'articolo 2 relative alla determinazione dei livelli di prestazioni.

Sulla base della definizione di tali elementi fondamentali, prosegue il senatore Forni, una qualificazione della spesa, nell'ambito di una corretta programmazione, dovrebbe consistere nello spostamento di quote dal settore della cura a quello della prevenzione e della riabilitazione.

I settori da comprimere sono, ad avviso del senatore Forni, quello farmaceutico, le indagini di laboratorio e l'assistenza ospedaliera a vantaggio dell'educazione sanitaria della prevenzione, eccetera.

Il meccanismo del Piano, egli dice, è corretto poichè attribuisce alle Regioni la determinazione della priorità di interventi, in conformità alle disposizioni dell'articolo 2 dell'anzidetto testo. La condizione indispensabile tuttavia, ad avviso del senatore Forni, per realizzare una seria programmazione è che il calcolo del fabbisogno sia corretto.

Egli ritiene quindi che lo stanziamento non sia sufficiente e prospetta in proposito o una maggiore specificazione di taluni elementi relativi a misure di contenimento della spesa o la possibilità di coprire il *deficit* attraverso variazioni di bilancio, dal momento che i comuni non potrebbero ripianare i *deficit* delle unità sanitarie locali.

Nel richiamare le osservazioni già formulate in proposito dalla Commissione in sede di parere espresso sulla legge finanziaria, il senatore Forni sottolinea la aleatorietà dei previsti 1.295 miliardi di risparmio dovuti a misure di contenimento della spesa da parte delle Regioni data la difficoltà delle stesse ad attivare provvedimenti di riorganizzazione e di risparmio.

Il senatore Forni, il quale ritiene necessaria una integrazione dello stanziamento in sede di variazione di bilancio, chiedendo che il Ministro della sanità riferisca in Commissione circa la sua disponibilità ad una siffatta richiesta, esprime anche l'avviso che sussiste poi, in particolare, una inadeguatezza

dei fondi in conto capitale, che perciò vanno opportunamente integrati.

Egli infine si dice contrario all'ultimo comma dell'articolo 4 del testo predisposto dalla Sottocommissione relativo alla previsione di un aggiornamento del Piano nel caso che la copertura del finanziamento risultasse inferiore al fabbisogno, in quanto altrimenti occorrerebbe apportare modificazioni all'articolo 2 dello stesso testo concernente i livelli delle prestazioni.

Quindi il senatore Grossi, con riferimento ad un disegno di legge riguardante talune modifiche alla legge n. 833 del 1978, in merito ai trattamenti psichiatrici, di recente presentato al Consiglio dei ministri, chiede al rappresentante del Governo chiarimenti circa gli stanziamenti previsti nell'anzidetto disegno di legge in relazione a quelli già fissati per il Piano sanitario nazionale.

Chiarimenti di carattere finanziario chiede anche il senatore Senese e quindi il senatore Bompiani avverte di ritenere necessaria la fissazione di determinati parametri al fine di quantificare la spesa in modo da evitare oscillazioni eccessive di una medesima voce di spesa, la quale potrebbe derivare dall'eccessivo grado di libertà lasciato alle Regioni che in questo caso dovrebbero essere oggetto di maggiori controlli obbligando ad esempio le Unità sanitarie locali alla pubblicazione dei propri bilanci.

Il senatore Bompiani, poi, ritiene che gli stanziamenti destinati agli investimenti siano esigui specie in relazione al rinnovo delle attrezzature ospedaliere.

Quindi il presidente Pittella propone di accantonare l'esame dell'articolo 4, in attesa dei richiesti chiarimenti da parte del rappresentante del Governo.

In proposito il senatore Ciacci richiama la maggioranza governativa all'assunzione delle proprie responsabilità, addebitando alla stessa maggioranza i ritardi nell'esame del Piano sanitario nazionale, reclamato da lungo tempo dal Paese intero. Disponibile ad una diversa formulazione dell'articolo 4, il senatore Ciacci fa presente poi che se lo stanziamento non è sufficiente la conseguenza sarà una diminuzione delle prestazioni erogabili.

Il presidente Pittella, quanto al tema dei ritardi nell'esame del provvedimento, precisa che essi non sono certamente addebitabili alla Commissione, e fa altresì presente che sulla base delle richieste emerse nel corso dell'odierno dibattito egli stesso ha ritenuto di interpretare l'esigenza della Commissione prospettando l'opportunità di sospendere l'esame del provvedimento in attesa dei chiarimenti da parte del Governo.

Il senatore Ciacci prende atto delle dichiarazioni del presidente Pittella, e quindi ha la parola il sottosegretario Orsini.

Dichiara che il Governo è interessato alla più rapida approvazione del provvedimento ed è altresì disponibile a fornire i necessari chiarimenti in Commissione senza che tali chiarimenti inducano lo stesso Governo a richiedere alcun tipo di condizionamento temporale dei lavori della Commissione medesima.

Quindi il senatore Bellinzona chiede di acquisire determinati dati di carattere finanziario entro breve tempo, in caso contrario il Governo dovrà assumersi la responsabilità del ritardo dell'esame del provvedimento.

Il presidente Pittella quindi assicura che si farà carico di prendere gli opportuni contatti affinché il Ministro della sanità riferisca in Commissione nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

« Biodegradabilità dei detergenti sintetici » (482)
(Rinvio del seguito dell'esame; richiesta di trasferimento di sede)

Il relatore Forni comunica che, in sede ristretta, è stato elaborato un testo che verrà sottoposto all'esame della Commissione plenaria.

Il relatore quindi propone che la Commissione richieda il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante. Concorda la Commissione ed il rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica » (89), d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco

« Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici » (1551), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

È costituito un comitato per l'esame dei due provvedimenti (sospeso il 24 febbraio 1982): ne sono chiamati a far parte, oltre al relatore Bompiani (che lo presiede), i senatori Argiroffi, Carlassara, Del Nero, La Russa, Ossicini, Pecorino, Petronio, Pinto, Roccamonte, Stanzani Ghedini.

Riservandosi di intervenire successivamente il senatore Del Nero, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 agosto 1965, n. 1103, e al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1968, n. 680, sulla regolamentazione giuridica dell'esercizio dell'attività di tecnico sanitario di radiologia medica » (1772)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 28 aprile.

Il senatore Grossi si dichiara favorevole alla parte della normativa riguardante gli aspetti più squisitamente inerenti l'attività e la professione del tecnico di radiologia, salvo la necessità di apportare taluni miglioramenti anche di formulazione; nutre invece perplessità sulla parte della normativa concernente l'ordinamento delle scuole di tecnici di radiologia. In proposito prospetta l'opportunità di acquisire il parere della Commissione istruzione preliminarmente al seguito dell'esame del provvedimento.

Il senatore Merzario conviene con le osservazioni del senatore Grossi dichiarandosi altresì favorevole ad un rapido esame del provvedimento, una volta chiariti i punti controversi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 maggio, alle ore 9,30 in sede referente per il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 496 concernente il Piano sanitario nazionale e nn. 89 e 1551, riguardanti la sperimentazione clinica.

La seduta termina alle ore 12,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 11^a:

1679 — « Modificazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, sulla riforma della previdenza forense », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere favorevole*;

alla 2^a Commissione:

1841 — « Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipendente dal Ministero di grazia e giustizia »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 4^a Commissione:

1145 — « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 », d'iniziativa dei deputati Accame; Stegagnini ed altri; Sospiri ed altri; Reggiani ed altri; Bandiera, approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario su emendamenti proposti in Commissione di merito*;

1816 — « Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni »: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

50, 1114-bis, 1554 — in materia di ordinamento del gioco del lotto: *parere favore-*

vole con osservazioni su testo predisposto da Sottocommissione della Commissione di merito;

1884-Urgenza — « Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto », d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri: *parere favorevole*.

alla 8^a Commissione:

1848 — « Completamento della costruzione del bacino di carenaggio di Trieste e delle opere complementari »: *parere favorevole*;

1886 — « Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1982, n. 184, concernente misure urgenti per garantire l'approvvigionamento idrico delle popolazioni servite dall'acquedotto pugliese »: *parere favorevole*;

1896 — « Norme sul trattamento giuridico ed economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

746 — « Modifiche alla legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia », d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri: *parere favorevole*;

1652 — « Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *parere favorevole*;

1677 — « Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere favorevole*;

1814 — « Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte »: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1602 — « Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12ª Commissione:

496-Urgenza — « Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-82 »: *parere contrario su emendamento presentato in Commissione di merito*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

1831 — « Norme interpretative della legge 5 febbraio 1982, n. 25, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge », d'iniziativa dei deputati Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

746 — « Modifiche alla legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia », d'ini-

ziativa dei senatori Morandi ed altri: *parere favorevole subordinato all'introduzione di emendamento*;

1743 — « Modifiche alla legge 27 gennaio 1968, n. 35, recante norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio d'oliva e dell'olio di semi »: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1777 — « Norme in materia di trattamento dei lavoratori immigrati in Italia e di regolarizzazione delle immigrazioni clandestine », d'iniziativa dei senatori Berti ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le finanze Colucci, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

50 — « Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole con osservazioni su emendamenti*;

1114-bis — « Disciplina del gioco del lotto », risultante dallo stralcio dell'articolo 6, ultimo comma, del disegno di legge n. 1114: *parere favorevole con osservazioni su emendamenti*;

1554 — « Misure urgenti per il personale del lotto »: *parere favorevole con osservazioni su emendamenti*;

1221 — « Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati », di iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1318 — « Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1884-Urgenza — « Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto », d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9ª Commissione:

1743 — « Modifiche alla legge 27 gennaio 1968, n. 35, recante norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio d'oliva e dell'olio di semi »: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

1890 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1982, n. 185, concernente estensione delle garanzie dello Stato per i debiti delle imprese armatoriali sottoposte ad amministrazione straordinaria, anche se sorti prima dell'inizio della procedura »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a (Affari costituzionali)

Giovedì 20 maggio 1982, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia (463).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980).

- FLAMIGNI ed altri. — Programma di interventi straordinari per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione in favore del personale delle Forze di polizia (693).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. — Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul « Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali » (35).

- MURMURA. — Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2^a classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1^a classe (36).

- Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali (1073).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri (694).

IV. Seguito dell'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, recante provvedimenti urgenti in favore delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS (1900).

In sede consultiva

Seguito dell'esame di emendamenti relativi al disegno di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato (1580).

2^a (Giustizia)

Giovedì 20 maggio 1982, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- INIZIATIVA POPOLARE. — Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità (2).

- DE CAROLIS ed altri. — Revisione delle norme sulla adozione speciale ed ordina-

mento e regolamentazione dell'affidamento familiare (170).

- BENEDETTI ed altri. — Riforma delle norme dell'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed all'affiliazione (282).
- CIPELLINI ed altri. — Riforma degli istituti della adozione e dell'affidamento e soppressione dell'affiliazione (306).
- COCO ed altri. — Disposizioni sull'adozione speciale dei minori rimasti in stato di abbandono a causa di gravi calamità (1212).
- BAUSI ed altri. — Modifiche ad alcuni articoli del capo terzo, libro primo, del codice civile, in materia di adozione speciale (1276).
- Modifica dell'adozione ordinaria, dell'adozione legittimante e dell'affiliazione (1312).

4^a (Difesa)

Giovedì 20 maggio 1982, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (1816).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati ACCAME; STEGAGNINI ed altri; SOSPIRI ed altri; REGGIANI ed altri; BANDIERA. — Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 (1145) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- MARAVALLE e SIGNORI. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti dal limite di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti e categorie assimilate (83).

- GIUST ed altri. — Applicazione della legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate in particolare stato di servizio (658).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Servizio militare femminile volontario (1565).
- CROLLALANZA ed altri. — Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato (782).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1566).
- GOZZINI ed altri. — Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (1721).
- STANZANI GHEDINI e SPADACCIA. — Modifiche alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1733).

5^a (Bilancio)

Giovedì 20 maggio 1982, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (1816).

II. Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato (1580).

III. Esame dei disegni di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1982, n. 185, concernente estensione delle garanzie dello Stato per i debiti delle imprese armatoriali sottoposte ad amministrazione straordinaria, anche se sorti prima dell'inizio della procedura (1890).

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 20 maggio 1982, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario (1623 - *Urgenza*).
- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato (1580).
- BERLANDA ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sul valore

aggiunto e al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sugli spettacoli (1793).

- Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali (1839).
- SCEVAROLLI ed altri. — Nuove norme in materia di rappresentanza in dogana (1594).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SEGNANA ed altri. — Modifica all'articolo 85 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1543).
- D'AMICO. — Integrazione dell'articolo 85 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1973, n. 1092, riguardante le condizioni per il riconoscimento agli orfani inabili del diritto alla pensione di reversibilità (143).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure urgenti per il personale del lotto (1554).
- SANTALCO. — Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto (50).

- Disciplina del gioco del lotto (1114-bis) (*Risultante dallo stralcio dell'articolo 6, ultimo comma, del disegno di legge numero 1114*).

V. Esame dei disegni di legge:

- DE GIUSEPPE ed altri. — Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto (1884).
- DELLA PORTA ed altri. — Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale (1443).
- PAVAN ed altri. — Riapertura dei termini di cui all'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per l'iscrizione agli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro-Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) (1472).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).
- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277 e 10 maggio 1973, n. 278 (202).
- MORANDI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive (499).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- GHERBEZ ed altri. — Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1503).

8° (Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 20 maggio 1982, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme sul trattamento giuridico ed economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1896).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1982, n. 184, concernente misure urgenti per garantire l'approvvigionamento idrico delle popolazioni servite dall'acquedotto pugliese (1886).

- Completamento della costruzione del bacino di carenaggio di Trieste e delle opere complementari (1848).

9ª (Agricoltura)

Giovedì 20 maggio 1982, ore 15,30

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sulle trattative in corso in sede CEE in materia di prezzi agricoli.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ZAVATTINI ed altri. — Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (476).
- Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1646) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Esposito ed altri, Salvatore ed altri, Balzardi ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIPELLINI ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (179).
- MAZZOLI. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (209).
- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali (711).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione

unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso (1036).

- MODICA ed altri. — Norme sui parchi e le riserve naturali (1049).
- e del voto (n. 68) della Regione Emilia-Romagna attinente ai suddetti disegni di legge.

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite (1291).
- BAUSI ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (1677).

IV. Esame dei disegni di legge:

- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (680).
- ZAVATTINI ed altri. — Integrazione alla legge 4 aprile 1964, n. 171, modificata dalla legge 22 dicembre 1969, n. 964, concernente la disciplina della vendita delle carni fresche e congelate (1805).
- Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte (1814).
- MORANDI ed altri. — Modifiche alla legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (746).
- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1652).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali per i mesi di febbraio e marzo 1982 ed estensione ad altri settori (1883) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato concernente norme zoosanitarie in materia di scambi di carni fresche tra l'Italia e gli altri Stati membri della CEE (Direttiva CEE numero 72/461).
-

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 20 maggio 1982, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 (496-*Urgenza*).
 - PITTELLA e FERRALASCO. — Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica (89).
 - DEL NERO ed altri. — Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici (1551).
-